LA CONSERVAZIONE DEI RAPACI:

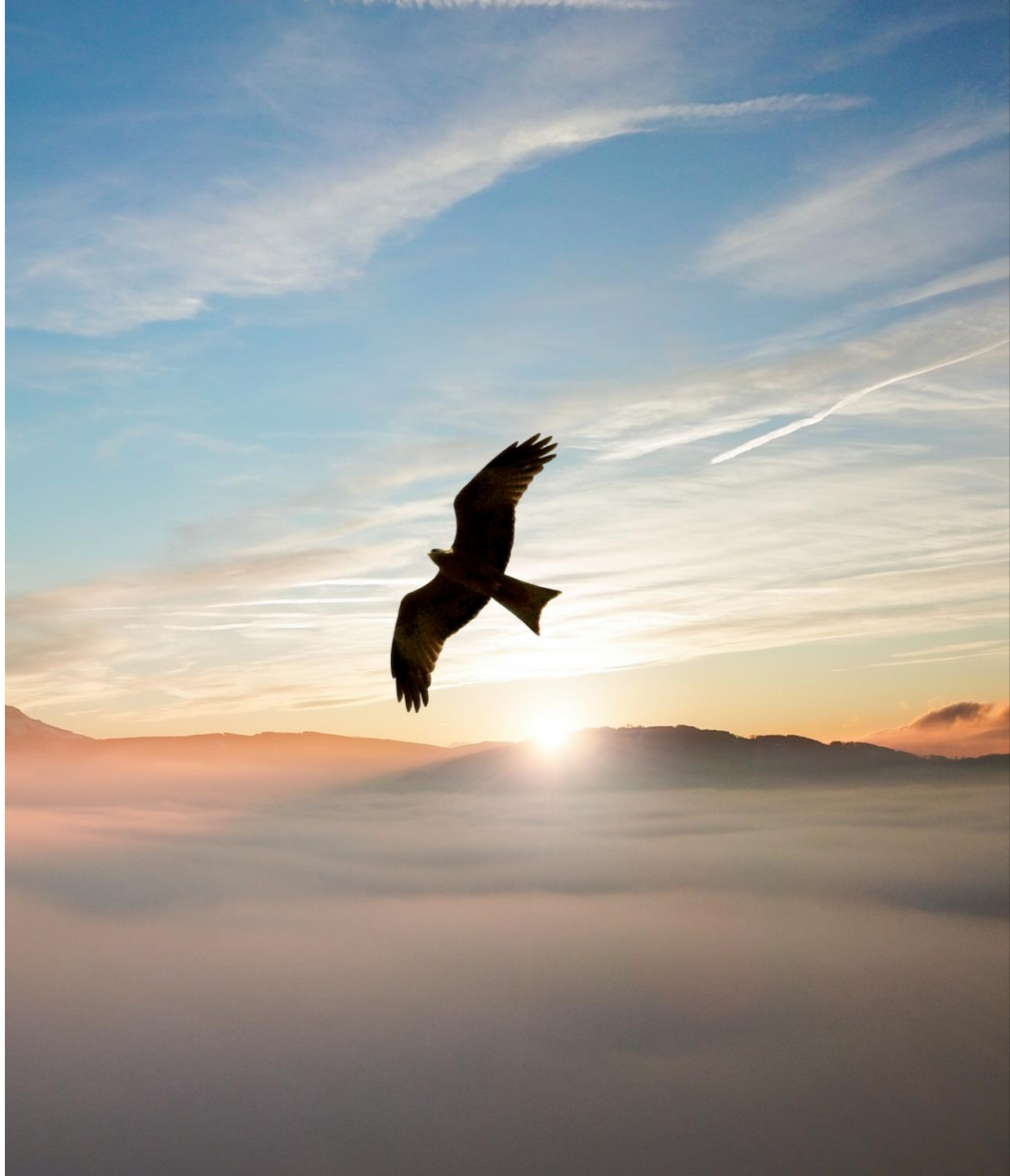
conoscenza e consapevolezza tra gli stakeholder e la popolazione siciliana

- rilevazione 2020 -

Life ConRaSi
Conservazione Rapaci Sicilia

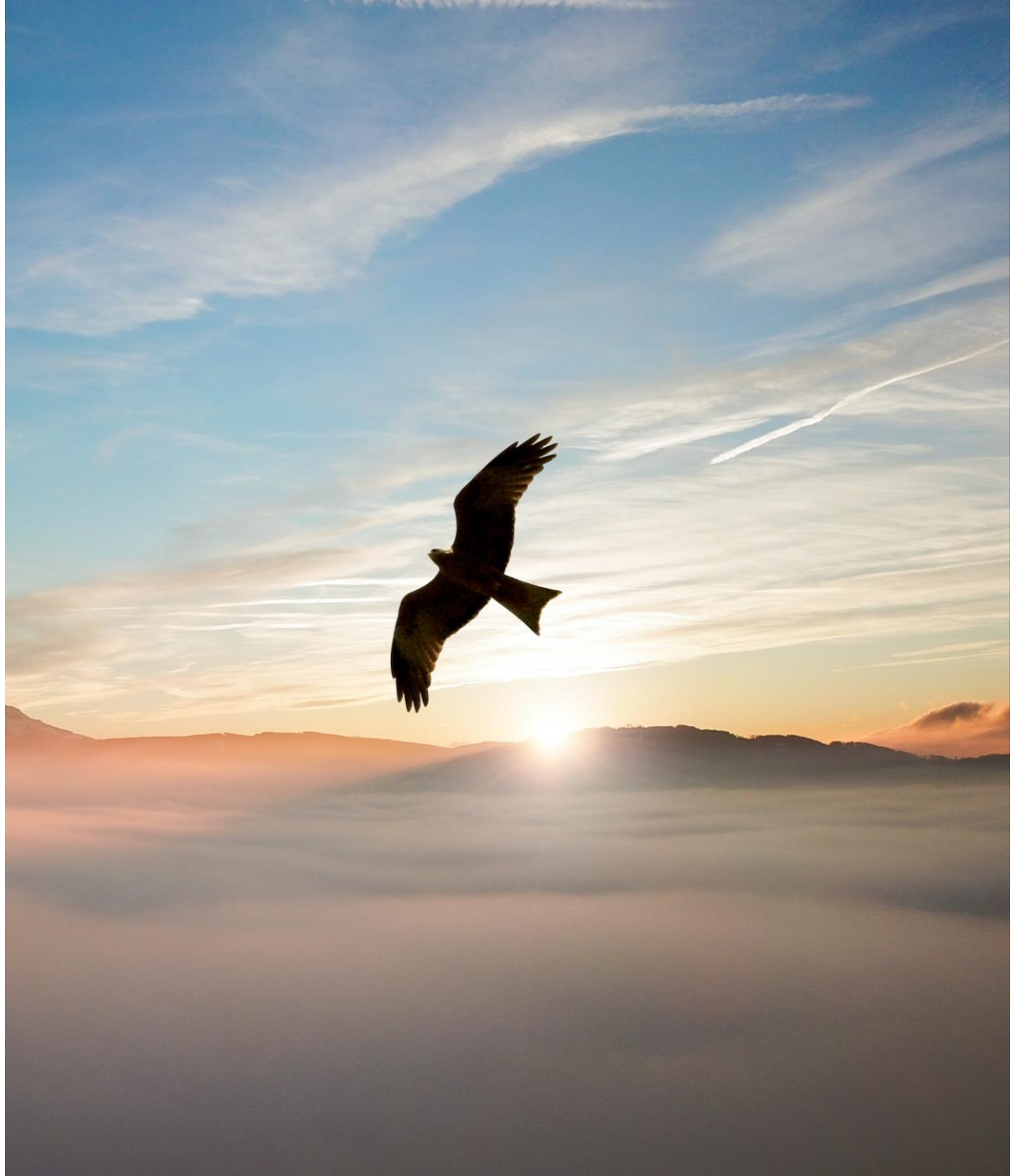
Novembre 2020

ISTITUTO PIEPOLI



INDICE

	(pag.)
Premessa	3
Indagine sugli stakeholder	4
Indagine sulla popolazione	44



PREMESSA

WWF ha intrapreso la seconda fase dell'indagine di valutazione della conoscenza e consapevolezza circa il tema della conservazione dei rapaci, con l'obiettivo di misurare l'impatto delle attività di comunicazione svolte.
In particolare sono state esplorate:

Informazioni e opinioni circa i rapaci e le specie in analisi, atteggiamenti verso la presenza dei rapaci sui territori considerati dal progetto Life ConRaSi, consenso verso la tutela dei rapaci

Percezione di impatto per l'equilibrio dell'ecosistema, per l'uomo e per le attività economiche

Fonti di conoscenza sui temi indagati, livello di conoscenza indotto dalle misure informative del piano LIFE ConRaSi

Variazioni delle conoscenze ed opinioni rispetto al passato

L'INDAGINE SUGLI STAKEHOLDER

ISTITUTO PIEPOLI

DISEGNO METODOLOGICO

La ricerca presso gli stakeholder è stata realizzata da giugno a novembre 2020 attraverso **19 colloqui in profondità con i protagonisti e gli stakeholder della realtà siciliana nell'area della conservazione dei rapaci**, interrogandoli su una molteplicità di temi di interesse per la ricerca, con l'intento di fornire altrettanti insight e scenari sulla conservazione dei rapaci siciliani e la collettività che agisce per promuoverla.

Ogni intervista è stata condotta da psicologi e scienziati sociali esperti con l'ausilio di una traccia argomenti preventivamente concordata. La durata delle conversazioni si è estesa tra quaranta minuti e un'ora e ha visto coinvolti: forze dell'ordine, istituzioni per la tutela dell'ambiente, ricercatori e figure con cariche universitarie e professionali rilevanti allo studio e monitoraggio dello stato dei rapaci siciliani quali agronomi e zoologi; sono stati coinvolti anche falconieri, cacciatori e promotori del turismo.

LISTA DEGLI STAKEHOLDER INTERVISTATI

Per questa ricerca abbiamo intervistato:

Target	AZIENDA	Cognome	Nome
Veterinari 1	Gestito dall'associazione L.I.P.U. - Ficuzza (PA)	Giardina	Giovanni
Imprese del turismo 1	Natour - Turismo naturalistico ed alternativo in Sicilia	Bonaccorsi	Fabio
Cacciatori 1	Federazione Siciliana Caccia	Fici	Saverio
Gestori di aree protette 1	Parco dei Nebrodi	Spinato	Antonio
Veterinari 2	Associazione F.S. N.	Prof. Luigi	Lino
Imprese del turismo 2	euthymos esxcursions	Franz	
Falconiere 1	S.I.F	Centamore	Antonio
Rappresentanti forze ordine 1	Carabinieri	Mazza	Gerlando
Gestori di aree protette 2	ANUU Migratoristi	Pace	Girolamo
Rappresentanti forze ordine 2	Carabinieri	Tobia	Gaetano
Gestori di aree protette 5	Direttore Parco Nazionale di Pantelleria	Parrinello	Antonio
Gestori di aree protette 3	Riserva Naturale Serre di Ciminna	Giordano	Amelia
Imprese del turismo 3	ARTEMISIA	Ippolito	Giuseppe
Rappresentanti forze ordine 3		Magg. Giunta	Ugo
Falconieri 2	Allevamento Sparacia - Falconiere	Pottino	Pietro
Gestori di aree protette 4	Parco delle Madonie	Dr. Bonomo	
Veterinari 3	Veterinario	Spadola	Filippo
Rappresentanti forze ordine 4	Corpo di Polizia Provinciale	Comandante Falconieri	Raffaele
Gestori di aree protette 5	Direttore Parco Nazionale di Pantelleria	Parrinello	Antonio

L’AMBIENTE E LA CONOSCENZA DEI RAPACI SICILIANI

ISTITUTO PIEPOLI

IL TERRITORIO SICILIANO

Tutti i soggetti intervistati mostrano una buona conoscenza del territorio siciliano in termini di specie di flora e fauna ospitate. **La Sicilia è considerata una terra ricca dal punto di vista della biodiversità anche in virtù della sue caratteristiche geomorfologich**e: presenta infatti aree costiere, paludi, altopiani e rilievi fino a 2000 mt. di altezza e questi diverse caratterizzazioni naturali comportano la presenza di numerose specie di flora e fauna *("in Sicilia sono presenti 1800 specie vegetali e specie endemiche rarissime, alberi monumentali di 1000 anni… esistono in Sicilia endemismi poco conosciuti che non sono per nulla tutelati: è il caso della lucertola siciliana, per esempio…"*).

L’OPINIONE SUI RAPACI

I rapaci sono ritenuti importanti elementi della fauna siciliana in quanto costituiscono parte integrante della catena trofica e contribuiscono a garantire la biodiversità (“*qualsiasi animale è fondamentale per l’equilibrio dell’ecosistema… i rapaci sono all’apice della catena alimentare e contribuiscono all’equilibrio dell’ecosistema evitando per esempio che alcune specie si riproducano in eccesso: predano per esempio topi e ratti che così non eccedono in numero… oppure regolano la presenza di animali alieni: a Roma per esempio c’è stata un’invasione di pappagalli, che sono animali alieni, e i rapaci li predano, riportando la situazione all’equilibrio…*”).

IL RUOLO DELLA SICILIA E LO STATO DEI RAPACI

La Sicilia in particolare svolge un ruolo fondamentale per gli uccelli in genere, tra i quali anche i rapaci, come zona di transito e di sosta durante i flussi migratori da e verso l'Africa ("*tra giugno e ottobre lo stretto di Messina è un corridoio per il passaggio dei rapaci… la Sicilia è un vero e proprio corridoio migratorio verso la Tunisia…*").

Tutti i soggetti intervistati sono al corrente del fatto che vi siano specie protette perché sono, o sono state, a rischio estinzione ("*il nibbio reale, il capo vaccaio, il grifone, il grillaio, l'aquila reale per esempio sono rapaci presenti in Sicilia… il gipeto si è estinto… il gufo reale e il barbagianni, il falco pellegrino e il lanario, l'aquila di Bonelli sono animali tenuti sotto osservazione…*").

I più ferrati in materia sono gli appartenenti alle forze dell'ordine deputate alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente, cioè **l'ex Corpo Forestale** ora accorpato a quello dei Carabinieri.

I RAPACI IN VIA D'ESTINZIONE

Tra i rapaci in via di estinzione i più citati sono l'aquila del Bonelli e il falco Lanario ("*alcuni rapaci sono effettivamente in pericolo di estinzione, come l'aquila del Bonelli... l'aquila del Bonelli e il Lanario sono le specie più a rischio… l'aquila del Bonelli che è presente solo in Sicilia e in Sardegna è a forte rischio di estinzione, ma anche il Lanario ha visto un forte declino… i rapaci maggiormente protetti perché a maggior rischio sono il Lanario e l'aquila del Bonelli…"*). Meno nominato invece il Capovaccaio nonostante chi lo cita lo ritenga quello più in pericolo (*"probabilmente il capovaccaio è il più a rischio di tutti, tanto che l'ISPRA ha previsto il monitoraggio di numerosi esemplari mediante GPS per valutare le criticità e le minacce alla sua specie…*").

LE POLITICHE DI TUTELA E I SOGGETTI CENTRALI

E' opinione comune dei soggetti che **le istituzioni siano centrali nelle politiche di tutela e di supporto per le specie di rapaci in via di estinzione poiché ad esse è demandato il compito di istituzione, di controllo e di mantenimento delle aree protette nonché di informazione/formazione della popolazione e di progettazione**, in sinergia con altri soggetti, **di attività mirate alla salvaguardia e al ripopolamento delle specie a rischio** ("*è necessario che le istituzioni a livello comunitario, nazionale e regionale si attivino in tavoli di dialogo con le associazioni coinvolte per affrontare in modo serio e coordinato il problema… mancano fondi, manca la sensibilizzazione della popolazione… l'opinione pubblica è poco informata e non coinvolta e questo è un peccato perché i cittadini potrebbero essere i primi ad aiutare le istituzioni nel controllo del territorio…*").

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

L’HABITAT NATURALE DEI RAPACI

Le aree considerate habitat naturale dei rapaci sono quelle dove la presenza umana è meno diffusa, le zone cioè più selvagge della Sicilia (“*la zona dei Peloritani, Nebrodi e le Madonie… le zone di Agrigento e la zona del Parco delle Madonie e i monti Nebrodi… sono diffusi tra Enna e Catania, Agrigento... il pellegrino sta nelle Madonie...”).* Di contro, **aree fortemente urbanizzate o intensamente coltivate sono state abbandonate dai rapaci e da altre specie animali** (“*la zona costiera di Ragusa è totalmente coperta da coltivazioni terricole di ortaggi in serra o con tunnel plastici e strutture metalliche: questo sviluppo incontrollato ha modificato il territorio e di conseguenza la flora e la fauna… hanno eliminato ulivi e carrubeti che erano importanti per tutta la fauna e ciò ha modificato le specie presenti…*”).

CONOSCENZA DEI RAPACI E DEL TERRITORIO (2016-20)

Rispetto al 2016 sembra **aumentata la conoscenza specifica dei rapaci in oggetto e del territorio siciliano da parte delle figure rilevanti per il settore**. Al contempo **continua a permanere l'idea che non siano individuabili delle azioni specifiche che danneggiano o beneficiano esclusivamente i rapaci**, in quanto – ora più che mai – le azioni umane sono parte di una rete più fitta e olistica di interventi che possono danneggiare o sviluppare l'intero ecosistema.

LE CRITICITA' VERSO I RAPACI SICILIANI

ISTITUTO PIEPOLI

ATTIVITÀ ANTROPICHE DANNOSE

Ciò che mette maggiormente a rischio i rapaci in Sicilia sono fondamentalmente, a detta dei soggetti, le attività antropiche che modificano la struttura del territorio e di conseguenza hanno effetti che si ripercuotono sull'intero ecosistema. Tra le attività umane dannose per i rapaci citate spontaneamente dai soggetti troviamo:

la progressiva urbanizzazione degli habitat naturali dei rapaci ("se togli spazi aperti metti in difficoltà i rapaci");

il rimboschimento di aree incolte che erano terreno di caccia dei rapaci *("è utile per l'ambiente ma toglie spazio alle praterie di caccia, ai pascoli aperti dove per esempio l'aquila va a cacciare…")*;

l'inquinamento ambientale in genere (utilizzo di pesticidi e diserbanti per le coltivazioni agricole, esche avvelenate, etc.) che:

1. **riduce la presenza delle prede in natura portando uno squilibrio nella catena trofica;**
2. **provoca la morte per avvelenamento delle prede che a loro volta avvelenano i rapaci saprofagi che si cibano di prede morte *("i conigli selvatici hanno visto per esempio una riduzione per una malattia agli occhi... il coniglio selvatico non c'è più... mangiano prede morte per veleno e muoiono a loro volta...")*;**
3. **ha effetti negativi sulla salute degli animali stessi, dal punto di vista riproduttivo *("i pesticidi e i diserbanti rendono le uova infertili... spesso i pulli sono stati trovati morti dopo qualche mese dalla nascita...")*.**

ATTIVITÀ ANTROPICHE DANNOSE

la presenza di elementi di disturbo generici in prossimità di zone di nidificazione, come per esempio le pale eoliche (*"quando i rapaci si accorgono di qualche pericolo non tornano più a nidificare in quel posto... le pale eoliche fanno un rumore eccessivo e creano vortici che risucchiano i rapaci..."*);

il bracconaggio, che comporta l'uccisione di esemplari rari perché non sono riconosciuti dai cacciatori di frodo (*"purtroppo i bracconieri sparano e poi guardano cosa hanno colpito... spesso abbiamo trovato rapaci feriti da pallini di armi di cacciatori... c'è gente che spara a qualunque cosa... i veri cacciatori sanno riconoscere le specie e non uccidono a caso, ma ci sono i fanatici cui basta solo sparare... in Calabria e Sicilia c'è l'abitudine di sparare dai balconi ai falchi quando c'è il transito nei mesi i giugno e ottobre..."*).

CRITICITÀ E ATTIVITÀ DANNOSE PER I RAPACI (2016-20)

Ancora più che nel 2016, **gli intervistati hanno ritenuto che le attività antropiche relative al consumo di suolo, all'interferenza tra strutture e infrastrutture urbane e territori di insediamento dei rapaci e in generale tutte le pratiche antropiche** incapaci di lavorare sull'ambiente a beneficio dell'uomo senza influire negativamente sul delicato equilibrio ecosistemico, **abbiano impatto rilevantissimo** sulla sopravvivenza dei rapaci protetti.

Mentre **il furto di pulli e il commercio illegale di falchi continua a essere ritenuta una pratica dannosa** per lo sviluppo dei rapaci, il bracconaggio, e **le altre attività a danno dei rapaci sono state ridimensionate** non per gravità, ma perchè **ritenute più che altro frutto di ignoranza** e cattiva valutazione che vero e proprio dolo.

CENTRI DI RECUPERO E CARENZE STRUTTURALI

Secondo alcuni intervistati, **un altro fattore che contribuisce ad aggravare una problematica di per sé già seria è la mancanza di centri di recupero per gli animali feriti sul territorio siciliano e la poca professionalità. Il numero dei centri di recupero in Sicilia è stato ridotto drasticamente a due unità su tutto il territorio** ("*un tempo ogni provincia aveva un centro di recupero, ora ce ne sono solo due in tutta la Sicilia, uno in provincia di Messina e uno in provincia di Palermo...")* e capita che gli animali siano rimessi in libertà quando ancora non sono ancora in grado di adattarsi per diversi motivi alla vita libera *("i centri di recupero non recuperano niente... vengono rimessi in natura animali a cui manca per esempio la massa muscolare e la selezione naturale fa il suo dovere, un 20% sopravvive, l'80% muore*...").

Gli intervistati sono poi stati sollecitati a dare il proprio parere su una serie di item relativi ad attività umane ritenute dannose per la sopravvivenza dei rapaci.

ALTRI PROBLEMI: FURTI DI UOVA E PULLI

Il furto di uova e pulli dai nidi è considerata una delle attività umane che mette a rischio la sopravvivenza dei rapaci ed è strettamente connessa alla falconeria, ma non di origine nazionale. Il mercato a cui sono destinati i pulli è infatti soprattutto quello dei Paesi Arabi e della Russia: la domanda di falchi da cattura in quei Paesi è molto elevata e la richiesta in particolare è di pulli prelevati in natura che rispetto a quelli nati in cattività pare siano più "prestazionali" ("*il furto dai nidi è legato alla falconeria... esiste il fenomeno perché il commercio porta ad un guadagno importante... c'è grande richiesta da parte dei Paesi Arabi e della Russia... sono preferiti gli animali presi in natura perché rispondono meglio alle esigenze del falconiere, sono più belli da vedere, più aggressivi, puntano meglio la preda...*"); oltre al danno in sé, il furto produce anche un effetto collaterale: l'adulto abbandona la zona di nidificazione perché non la ritiene più una zona sicura e questo crea problemi alle attività di controllo e di monitoraggio ("*è come quando ti entrano i ladri in casa, non ti senti più sicuro: per i rapaci è la stessa cosa. Se il loro nido è stato violato non ci tornano più*..."); un altro problema conseguente il furto di uova e pulli riguarda le difficoltà di un eventuale reinserimento in natura di esemplari trovati in cattività e sequestrati dalle autorità competenti ("*avevamo reintrodotto in un nido due piccoli che erano stati rubati, ma solo uno si è adattato: l'altro rifiutava i genitori, non si nutriva e visto il rischio che morisse lo abbiamo prelevato e portato al centro di recupero*...").

ALTRI PROBLEMI: ARRAMPICATA SPORTIVA

L'arrampicata sportiva lungo pareti con nidi è sicuramente un fattore di disturbo quando ci sono i piccoli ma non è considerato uno dei principali fattori di rischio ("*è un'attività limitata di per sé ed è proibita nelle aree di nidificazione... ad aprile/maggio sappiamo che vengono deposte le uova e quindi i siti di nidificazione sono controllati...*");

ALTRI PROBLEMI: RIPRESE VIDEO E FOTO DI NIDI

Le riprese video e foto di nidi occupati sono sicuramente elemento di disturbo, ma non frequente sia per la difficoltà di raggiungere i nidi, spesso in posizioni veramente estreme, che per l'attività di controllo che viene effettuata proprio con telecamere fisse dalle autorità competenti ("*per raggiungere i nidi sono necessarie corde, funi, non è semplice... le aree di nidificazione sono controllate e protette e spesso sono riprese per studi scientifici... esiste il problema della caccia fotografica ma mi sembra veramente limitato*..."); **i soggetti citano inoltre un nuovo pericolo, che si sta diffondendo, e cioè i droni che, insieme agli elicotteri, sono i mezzi usati per i controlli delle linee elettriche** ("*arrivano troppo vicino ai nidi o alle aree di nidificazione e dovrebbero invece stare ad almeno 1500 mt dalle stesse*...").

ALTRI PROBLEMI: CONTATTO CON LE LINEE ELETTRICHE

Il contatto con le linee elettriche ad alta tensione è indubbiamente pericoloso quando queste sono poste nei canali di passaggio o nelle aree dove vivono i rapaci. A detta dei soggetti il numero di perdite causate da questo problema è limitato ("*sono un pericolo per le specie in via di estinzione ma solo in minima parte... solo raramente troviamo esemplari morti in prossimità delle linee elettriche, soprattutto se sono nati nella zona... sono pericolose per i piccoli che non le hanno mai viste*..."). **Molto più impattante sembrerebbe essere invece la presenza delle pale eoliche**, come anticipato.

ALTRI PROBLEMI: DIFFUSIONE DI ESCHE AVVELENATE

Per la diffusione di esche avvelenate, i rapaci non mangiano le esche avvelenate, ma essendo saprofagi/necrofagi possono morire se mangiano una preda che è stata avvelenata ("*ci è capitato con due aquile del Bonelli... per eliminare le volpi o i conigli selvatici i contadini fanno uso di esche e i rapaci possono essere vittime collaterali se si nutrono delle carcasse avvelenate...*"). **Una soluzione proposta sono i carnai che sono utilizzati con successo in altri Paesi, come per esempio la Spagna** ("*renderebbe sicuro l'approvvigionamento dei rapaci e permetterebbe anche una sinergia con gli allevatori che devono smaltire gli scarti da macello o gli animali morti...*").

ALTRI PROBLEMI: CONTRAZIONE DI PASTORIZIA E AGRICOLTURA TRADIZIONALI

La contrazione di agricoltura e pastorizia tradizionali è legata principalmente all'urbanizzazione/cementificazione, ma varia molto in base alle zone e non è ritenuta una delle cause principali di rischio per la sopravvivenza dei rapaci ("*qui nel ragusano l'agricoltura e la pastorizia tradizionale sono rimaste e ci sono aree incolte delimitate da mura a secco... qui vicino a Palermo non c'è stata contrazione di agricoltura e pastorizia...*").

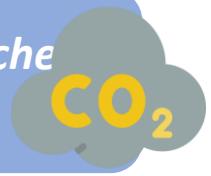
ALTRI PROBLEMI: DIMINUZIONE DI PREDE IN NATURA

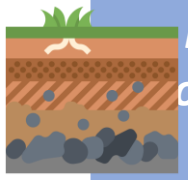
Per quanto riguarda la diminuzione della disponibilità in natura delle prede, è opinione comune che, seppure diminuite, comunque ci siano in natura prede per i rapaci ("*il coniglio è in forte diminuzione per una malattia degli occhi ma prede ci sono sempre... ci sono starne, fagiani, piccioni, taccole*...").

LE ATTIVITÀ ANTROPICHE MAGGIORMENTE DANNOSE

Le attività antropiche giudicate dagli intervistati maggiormente dannose per la sopravvivenza dei rapaci in oggetto sono:

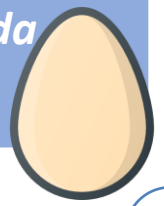
<u>l'inquinamento ambientale</u> (*"i veleni utilizzati per l'agricoltura intensiva creano gravi danni all'ecosistema che ripercuotono inevitabilmente sulla fauna..."*);





<u>la trasformazione del territorio</u> (*"nella nostra zona - provincia di Ragusa - le coltivazioni intensive in serre hanno modificato chilometri di territorio lungo la costa... penso alle pale eoliche che hanno creato un problema di portorio perché i falchi che erano abituati a volare alla stessa altezza impattano con le pale e avrebbero potuto ricorrere invece al fotovoltaico... il rimboschimento che è utile da un lato per alcune specie ma dannoso dall'altro per i rapaci..."*);

<u>i furti dai nidi</u> (*"girano tanti soldi in questo commercio illegale... c'è una forte richiesta dall'estero, anche per fare ibridi per le gare... l'anellino che è inamovibile ed è collegato al certificato CITES che rilasciamo noi può essere innestato al tarso dell'animale solo in giovane età e quindi i falconieri sono costretti a prenderli da pulli..."*);



LE ATTIVITÀ ANTROPICHE MAGGIORMENTE DANNOSE

<u>l'uso di esche avvelenate</u> *("purtroppo esiste il problema che si potrebbe però risolvere con i carnai controllati...")*;

<u>il bracconaggio</u> *("è la caccia in sé che dovrebbe essere abolita perché sono pochi i cacciatori che sanno quello che fanno...")*;

<u>tutte le attività generiche di disturbo presso le aree di nidificazione</u> (*"per me il problema più grave sono tutte le attività di disturbo umane, comprese quelle dei forestali, le cui attività sono spesso rumorose e recano danni: non tutti hanno la cultura giusta..."*).

ALCUNE MISURE RISOLUTIVE

I soggetti intervistati suggeriscono alcune misure che potrebbero contrastare le criticità di cui ci siamo occupati finora. Nello specifico:

INQUINAMENTO AMBIENTALE:
si auspica l'eliminazione dei pesticidi e dei diserbanti e di contro l'incentivazione del ricorso a sostanze naturali e a sistemi ecofriendly nell'agricoltura *("qui a Pantelleria abbiamo un progetto volto a sostituire i diserbanti chimici con un prodotto naturale derivato dall'olio di cardo... sono scelte ecologiche importanti che vanno fatte dall'altro perché ricadono a cascata su tutto l'ecosistema... bisogna eliminare i veleni che vengono usati per l'agricoltura intensiva...");*

TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO:
in questo caso l'auspicio è che le autorità competenti intervengano per la salvaguardia del territorio limitandone le modifiche o modulandole in base alle caratteristiche della fauna *("si deve tener conto che ciò che modifica una realtà territoriale ha un impatto ambientale, spesso negativo... invece delle pale eoliche nelle zone di transito e nidificazione dei rapaci protetti potevano ricorrere al fotovoltaico per esempio);*

ALCUNE MISURE RISOLUTIVE

I FURTI DAI NIDI

è opinione comune che solo un'attività di controllo continua e coordinata, effettuata anche dai diversi soggetti coinvolti nella tematica ambientale (forestale, carabinieri, associazioni ambientaliste), possa essere funzionale alla riduzione/eliminazione di questa attività. I controlli devono essere fatti sia nelle aree di nidificazione, anche con telecamere in prossimità dei nidi, sia presso gli allevatori/falconieri che spesso si macchiano di questo reato e falsificano i certificati *("in questo caso l'unica attività utile è il controllo, la prevenzione in pratica... è necessario incrementare il numero delle persone dedicate alla tutela del patrimonio faunistico... Ispra e il WWF da noi monitorano dei nidi e se questo è fatto bene non reca disturbo ai rapaci ed è utile per la prevenzione dei furti... il Corpo Forestale deve vigilare, magari coadiuvato da volontari ambientalisti, studiosi o appassionati che spesso si offrono per aiutare le autorità... non c'è un vero sistema di condanne per questi reati: purtroppo un falconiere della zona è stato denunciato 4 volte ma è ancora autorizzato a tenere delle specie in via di estinzione... non c'è un meccanismo legislativo per cui si possa ritirare il registro CITES e non sei più autorizzato a tenere questi rapaci... è necessaria una maggiore funzione repressiva da parte delle autorità oltre che preventiva...");*

ALCUNE MISURE RISOLUTIVE

USO DI ESCHE AVVELENATE
l'impiego di sostanze tossiche per eliminare animali considerati dannosi per il bestiame e le coltivazioni mina la sopravvivenza di rapaci necrofagi, vittime secondarie dell'uso del veleno.
Gli intervistati suggeriscono:

"un maggior controllo sul territorio ed un'alfabetizzazione degli utilizzatori che spesso non sono a conoscenza dei danni collaterali provocati da questa pratica...";
" un'attività di informazione mirata perché qui nel ragusano per esempio gli agricoltori non sanno della presenza dei rapaci...";

ALCUNE MISURE RISOLUTIVE

A volte sarebbe necessario un controllo sistematico delle specie che creano problemi all'agricoltura: *«..qui a Pantelleria siamo invasi dai conigli selvatici che si mangiano i tralci dei vigneti adulti ma anche quelli dei vigneti giovani - che sono patrimonio dell'Umanità secondo l'Unesco - per cui i rapaci diventano un elemento importante di controllo perché possono tenere a bada la popolazione di conigli. Abbiamo attivato un'attività di selecontrollo diretta a ridurre il numero di conigli con la loro uccisione ma siamo stati criticati aspramente da diversi soggetti, dai Vegani alla Lega Antivivisezione...";*

"una soluzione è la creazione di carnai controllati: questi diventano un richiamo per altri carnivori predatori oltre che per i rapaci spazzini che così stanno lontani dalle aree di allevamento, per esempio, evitando l'uso di esche avvelenate. In Spagna questo sistema funziona benissimo. Se controllati da veterinari della zona, dalla Forestale i carnai potrebbero essere di richiamo per diverse specie e divenire un'oasi per tanti animali...";

"uno studio approfondito a livello scientifico, per esempio sul DNA, la genetica, le malattie degli animali a rischio per comprendere i motivi della diminuzione delle nascite, per esempio o l'aumento della mortalità.."

ALCUNE MISURE RISOLUTIVE

BRACCONAGGIO

una delle misure per combattere il bracconaggio pare essere la sinergia con le associazioni venatorie. La maggior parte dei soggetti ritiene infatti che i cacciatori siano utili per combattere questa battaglia, perché:

"sanno quali sono le regole e le rispettano... sono loro i migliori conoscitori del territorio e spesso sono i primi a segnalare infrazioni ambientali... il vero cacciatore non è il fanatico che si deve portare a casa il trofeo ma ci aiuta e collabora perché sa cos'è un rapace e sa che deve essere protetto e perché... per prendere il porto d'armi bisogna sostenere un esame sul riconoscimento delle specie per cui il vero cacciatore sa a quale esemplare sparare. A lui interessa solo la specie cacciabile perché poi si fa la mangiata con gli amici... è quindi necessario un controllo serio del territorio perché non servirebbe per esempio chiudere la caccia perché il bracconiere continuerebbe la sua attività... i 50 cacciatori che abbiamo sull'isola hanno un rapporto rispettoso con la natura e sono alleati dei falchi...";

Per tutte le attività generiche di disturbo presso le aree di nidificazione viene infine auspicata la creazione di aree protette nelle zone che sono interessate dalla presenza o dal passaggio dei rapaci in via di estinzione *("se si guarda la cartina della Sicilia, si vede che Madonie, Nebrodi, Peloritani, Etna e Erei e Iblei sono uniti e basterebbe fare dei corridoi naturali e chiudere queste aree, che sono già parchi nazionali, locali, in modo da fare un parco unico che va da Palermo a Ragusa praticamente. Sarebbe un'area che può diventare il punto di nidificazione protetto per questi animali e dove si potrebbe anche introdurre il lupo dal momento che cinghiali e daini non hanno predatori e danno problemi anche nelle aree urbane...").*

INTERVENTI ALLA BASE

In ogni caso, **alla base di qualsiasi intervento vi è la richiesta di incrementare il numero dell'organico delle istituzioni preposte al controllo e alla sorveglianza**: anni senza concorsi, l'eliminazione del corpo forestale e i tagli sul personale hanno di fatto ridotto la possibilità di effettuare un'attività di controllo, di prevenzione e di repressione funzionale alle reali richieste del territorio ("*sono 26 anni che non fanno concorsi e il corpo forestale è formato da anziani, siamo in 380 in tutta la Sicilia, con distaccamenti locali di una, due unità e questo numero non permette di fare un vero e proprio controllo... dovrebbe essere la politica a prendere in mano la situazione perché la colpa è sua e dell'Amministrazione... il controllo del territorio a livello ambientale dovrebbe essere fatto con cura, con tavoli tecnici, in modo da portare le problematiche al cospetto delle Regione, alla Conferenze Ambiente...*").

L’OPINIONE PUBBLICA

I soggetti intervistati concordano sul fatto che l'opinione pubblica sia adeguatamente informata ma scarsamente cosciente e co-responsabile riguardo le problematiche dei rapaci in Sicilia ("*l'opinione pubblica è poco informata e sicuramente poco coinvolta nel tema... oltre alla scarsa informazione c'è da segnalare una mancanza di comunicazione tra i vari livelli delle istituzioni e tra le diverse istituzioni... una volta i giovani andavano in campagna e venivano istruiti, ora non più... sicuramente la popolazione è maggiormente sensibilizzata sui temi ambientali soprattutto attraverso i media ma manca comunque una vera conoscenza de proprio territorio*...").

PRATICHE VIRTUOSE

Perciò **gli intervistati sperano che sia possibile "sensibilizzare la collettività poiché si tratta di qualcosa che tutela tutti gli individui e non può essere d'interesse solamente per gli animalisti**". E' opinione comune che in particolare i giovani, particolarmente in ambito scolastico, debbano essere educati al rispetto e alla salvaguardia dell'ecosistema e alla conservazione delle specie ("*è necessario educare i giovani in modo che acquisiscano una coscienza ecologica e possano essi stessi svolgere attività di controllo oltre che di autocontrollo...").* Nel concreto, **gli enti parco propongono per esempio attività di informazione e formazione per le scuole, strutturate sia nelle scuole con corsi gestiti da zoologi, ornitologi, sia in loco attraverso visite guidate e percorsi tematici** ("*una nostra iniziativa (Parco delle Madonie) è Scuole nel Parco, in cui proponiamo agli alunni, per esempio, una rappresentazione teatrale sulle cause di estinzione del grifone... abbiamo strutturato un percorso tematico per far conoscere l'aquila e le sue abitudini...*").

FONDI E MEDIA

Ciò che sembra fortemente limitare questo genere di iniziative è la scarsità di fondi a disposizione degli enti e delle associazioni ("*i finanziamenti che ricevono gli enti gestori sono limitati mentre questi programmi di disseminazione sono fondamentali*...").

Sembra essere importante anche la sinergia con i media che riescono a sottoporre all'attenzione del pubblico temi importanti per la salvaguardia delle specie ("*fummo intervistati da Linea Verde a proposito dell'aquila reale*...").

linea verde
Life estate

LA RETE NATURA 2000

ISTITUTO PIEPOLI

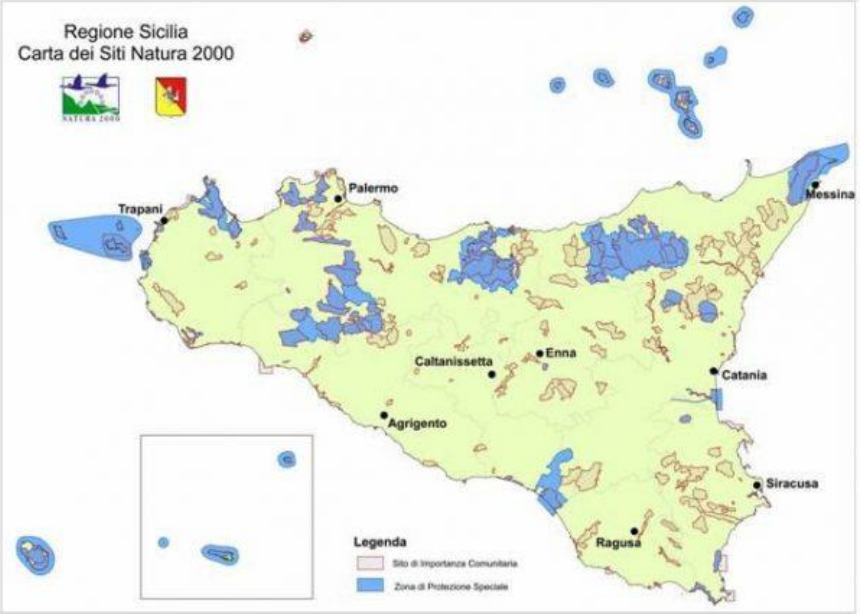
CONOSCENZA DELLA RETE NATURA 2000

Tutti gli intervistati sono a conoscenza della presenza di parchi e di riserve naturali in Sicilia: citano in particolare quello delle Madonie e quello di Pantelleria ma non tutti conoscono Rete Natura 2000 o la sua finalità ("*sono reti europee istituite alla luce di direttive dell'Unione Europea che individuano zone che coincidono con zone di sosta degli uccelli migratori... sono aree protette con la finalità di mantenere uno stato soddisfacente di conservazione dell'habitat naturale... sono siti di importanza comunitaria poco insediati ma con poche limitazioni... queste zone sono soggette a limitazioni ma solo sulla carta, perché in realtà non venivano rispettate... l'ho sentita nominare ma non conosco i dettagli...*").

NATURA 2000

DIFFERENZE E ELEMENTI PECULIARI

Per alcuni **la differenza rispetto alle riserve o ai parchi naturali sta nelle minori misure a tutela della aree che compongono Rete Natura 2000 anche perché in esse le attività umane non sono escluse** ("*c'è da dire intanto che non esistono strumenti per vigilare in queste zone e che, per esempio, è consentita la caccia... non ha senso consentire la caccia in aree che dovrebbero essere dei paradisi naturali per la fauna ma nelle zone di Rete Natura 200 succede... chi abita o svolge la propria attività all'interno di Rete Natura 2000 ha delle limitazioni ma riceve delle indennità o degli incentivi... per chi vive o lavora lì le limitazioni sono poche, a parte il divieto di attività venatoria in alcune parti*..."). Alcune disposizioni sembra abbiano creato problemi a chi svolgeva la propria attività all'interno di un'area di Rete Natura 2000, tanto da costringerlo all'allontanamento ("*le varie normative obbligano per esempio gli allevatori ad allevare una certa razza di vacche del posto che però danno meno latte e quindi l'allevatore non ha reddito e se ne va e la zona rimane abbandonata a se stessa perché non c'è più l'uomo...*"). **Sembra comunque che la maggior parte delle aree comprese nella Rete Natura 2000 in Sicilia siano scarsamente o per nulla insediate**, come il Pantano Bruno, Pantano Longarini e Fiumefreddo.



UNA LOGICA DI BASE

Per qualcuno **manca una logica di base nel progetto Rete Natura 2000: la chiusura di alcune aree, senza che queste siano in qualche modo rese attive ed utilizzate, provoca l'abbandono delle stesse, che rischiano di divenire delle discariche a cielo aperto** ("*prima di chiudere un parco, una riserva devo dare delle direttive perché se lo chiudo e basta non mi dà niente. Prendiamo per esempio il Parco della Favorita che è diventato un parco di rifiuti perché all'interno non ci puoi fare niente, non è fruibile, ma la gente ci entra di nascosto e abbandona lì i rifiuti...*").

RETE NATURA 2000 (2016-20)

Dopo quattro anni **lo stato della conoscenza e reputazione di Rete Natura 2000 non sembra cambiato sensibilmente**: anche oggi, la conoscenza nominale è molto buona, **ma non sono tanti gli intervistati che dimostrano di conoscere a fondo la rete, evidenziando differenze e origini di S.I.C. e Z.P.S., così come ancora le differenze nel concreto fra aree protette quali i parchi naturali e le aree della Rete Natura 2000**.

Permangono **una descrizione e percezione orientate alle differenze e attenzioni burocratiche, maggiori e diverse nelle aree in oggetto**, con conseguenti diversi benefici, ma si evidenzia una certa difficoltà a specificare maggiormente.

IL PROGETTO LIFE CONRASI

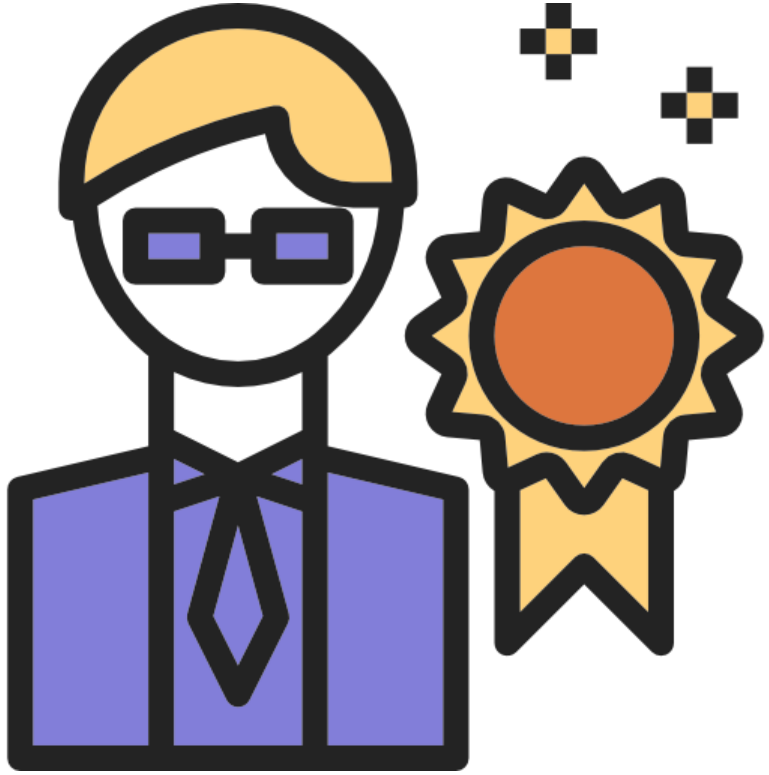
ISTITUTO PIEPOLI

CONOSCENZA DEL PROGETTO LIFE CONRASI

La premessa è che molti anche se non tutti gli intervistati sono a conoscenza del progetto Life Conrasi. Chi ne era a conoscenza ha per lo più identificato correttamente le finalità di questo progetto: la protezione e il ripopolamento di alcune specie di rapaci come l'aquila del Bonelli, il Capovaccaio e il Lanario ("*per esempio per il Capovaccaio il progetto mira alla ripresa del numero di individui attraverso esemplari nati in cattività e reintrodotti in natura... per l'Aquila del Bonelli, attraverso una rete di monitoraggio con termocamere, GPS, soprattutto di volontari si cerca di evitare le attività di disturbo e se ci sono attività di disturbo il WWF, con cui abbiamo ottimi rapporti ma anche altre associazioni, ci contattano per richiedere il nostro intervento oppure forniscono informazioni utili alle indagini*...").

IMPORTANZA DEL PROGETTO ED EVENTUALI DUBBI

Una volta spiegata la finalità del progetto, tutti gli intervistati ne riconoscono l'importanza ("*è una bella idea*...") **ma nutrono dubbi sull'efficacia dello stesso per le problematiche, in parte già citate, relative alla quantità limitata di risorse umane da coinvolgere** ("*vorrei capire chi se ne occupa, perché noi forze dell'ordine preposte siamo sottodimensionate*...") e al fatto che **è frequente il coinvolgimento degli attori meno idonei** ("*il problema è chi svolge queste attività... spesso le cose vengono fatte senza coinvolgere le persone giuste*..."). E' nuovamente citata la mancanza di norme realmente repressive che insieme alle attività di prevenzione possono realmente modificare lo status quo.



PROBLEMATICHE INSITE NELLE INIZIATIVE

Ogni iniziativa di protezione della flora e della fauna è ben accetta dai **soggetti intervistati che evidenziano però**:

quanto spesso tali iniziative sono gestite da persone poco qualificate *("per esempio la tortora dal collare è un animale alieno in Sicilia ma non è cacciabile ed è protetta mentre la tortora selvatica, che è rarissima, è inclusa nel calendario venatorio ed è cacciabile: quindi chi ha preso questa decisione non è all'altezza del suo ruolo...");*
l'esclusione dalle attività di alcune parti in causa la cui presenza potrebbe invece essere di grande supporto *("esiste un forte pregiudizio verso gli allevatori che invece conservano il patrimonio genetico di alcune specie e per questo dovrebbero essere coinvolti attivamente nelle politiche di salvaguardia... manca un'apertura mentale e ciò fa sì che non ci sia collaborazione tra gli allevatori e le istituzioni... colui che salvò il falco pellegrino era un allevatore che studiò le cause dell'assottigliamento del guscio dovuto al DDT e ci sono altri esempi ma qui l'allevatore è considerato un usurpatore che limita la libertà dei falchi e i falconieri sono tutti ladri...");*

tali attività sono comunicate poco e non in modo adeguato alla popolazione a all'opinione pubblica *("la popolazione non è al corrente dei progetti e ciò mina la collaborazione con le istituzioni... più la popolazione è consapevole di quanto viene fatto sul suo territorio più saranno i vantaggi per tutti: è un meccanismo virtuoso... deve passare il messaggio che la tutela della natura è tutela di noi stessi...").*

PROBLEMATICHE INSITE NELLE INIZIATIVE

Il pensiero che accomuna gli intervistati è che maggiore è il coinvolgimento di tutte le parti in causa (*istituzioni nazionali, regionali e locali, allevatori, agricoltori/pastori, associazioni ambientalistiche, associazioni venatorie, cittadini e studenti*) **maggiore sarà l'efficacia delle attività a salvaguardia del patrimonio naturalistico del Paese e della Sicilia nello specifico** ("*bisognerebbe sedersi a tavolino e parlare senza pregiudizi con tutti le parti coinvolte... l'ostacolo spesso è rappresentato dai pregiudizi su alcune categorie... se coinvolti e sensibilizzati correttamente anche i cittadini possono giocare un ruolo chiave nelle politiche di protezione ambientale perché diventano supporto a noi che siamo pochi in organico... è importante educare i bambini fin dalla scuola primaria perché sviluppino una coscienza ambientalistica... i progetti sono importantissimi ma bisogna avere gli uomini per metterli in pratica e a questa carenza si può in un certo modo sopperire con una popolazione informata e quindi collaborativa...*").

CONRASI: CONOSCENZA E OPINIONE (2016-20)

Rispetto al 2016 vediamo che è confermata la conoscenza elevata ma non totalitaria del progetto Conrasi, mentre osserviamo una maggiore enfasi, non rilevata in passato, sulla necessità che la rete di figure e pratiche messe in campo operi in ottica di collaborazione. **Il problema ad oggi** non è più tanto informare la **popolazione** ("*ormai tutti sanno che è importante tutelare i rapaci*."), quanto fare in modo che essa diventi **parte di un circolo virtuoso di attivismo sociale, in cui ognuna delle parti è coordinata e consapevole della propria posizione e responsabilità rispetto alle altre**. Questo significa anche **lavorare affinché le spesso fittizie divisioni e inimicizie immaginate dalle parti sociali** (ambientalisti vs cacciatori, allevatori vs cittadini del centro urbano, falconieri vs associazioni, attivisti vs accademici) vengano **riassorbite in un processo sinergico di azione comune**.

L’INDAGINE PRESSO LA POPOLAZIONE

ISTITUTO PIEPOLI

PREMESSA

L'indagine sulla popolazione nel dettaglio ha esplorato:

- Informazioni e opinioni circa i rapaci e le specie in analisi, atteggiamenti verso la presenza dei rapaci sui territori considerati dal progetto Life ConRaSi, consenso verso la tutela dei rapaci
- Percezione di impatto per l'equilibrio dell'ecosistema, per l'uomo e per le attività economiche
- Fonti di conoscenza sui temi indagati, livello di conoscenza indotto dalle misure informative del piano LIFE ConRaSi
- Variazioni delle proprie conoscenze ed opinioni rispetto al passato.

L'indagine è stata svolta nel mese di settembre 2020, presso un campione rappresentativo della popolazione adulta siciliana (almeno 18 anni), secondo la distribuzione dei rapaci nella regione.

In totale sono state intervistate 702 persone con metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing); l'errore campionario derivante da tale numerosità di interviste è +/- 3,7% con un livello di confidenza del 95%.

IL CAMPIONE/1

Genere

Maschi

48%

Femmine

52%

Età

18-34 anni

25%

35-54 anni

34%

55 anni e oltre

41%

Titolo di studio

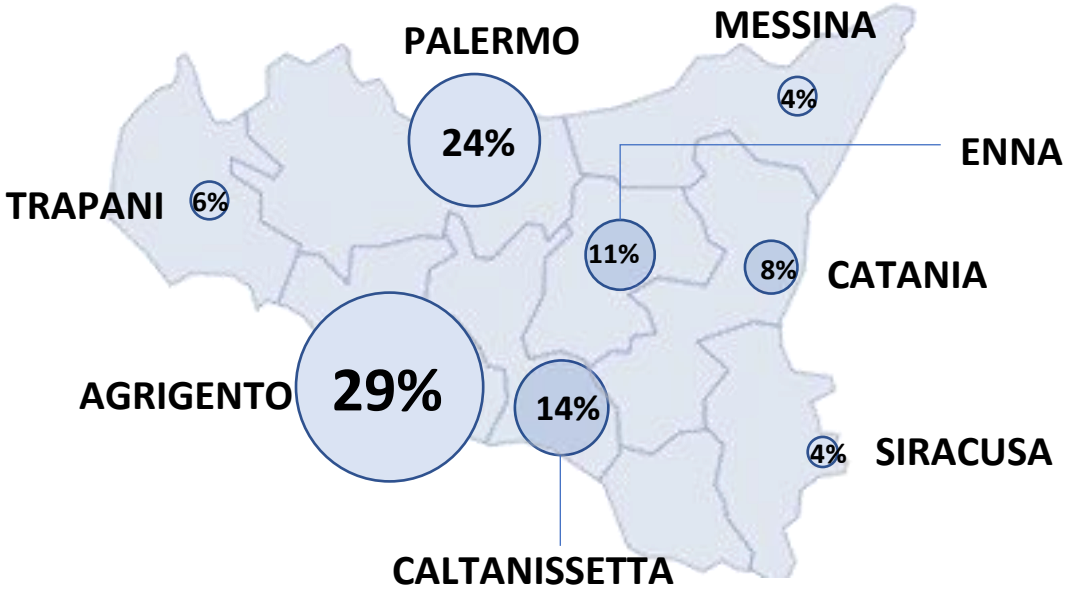
elementari/medie inferiori

55%

medie superiori/laurea

45%

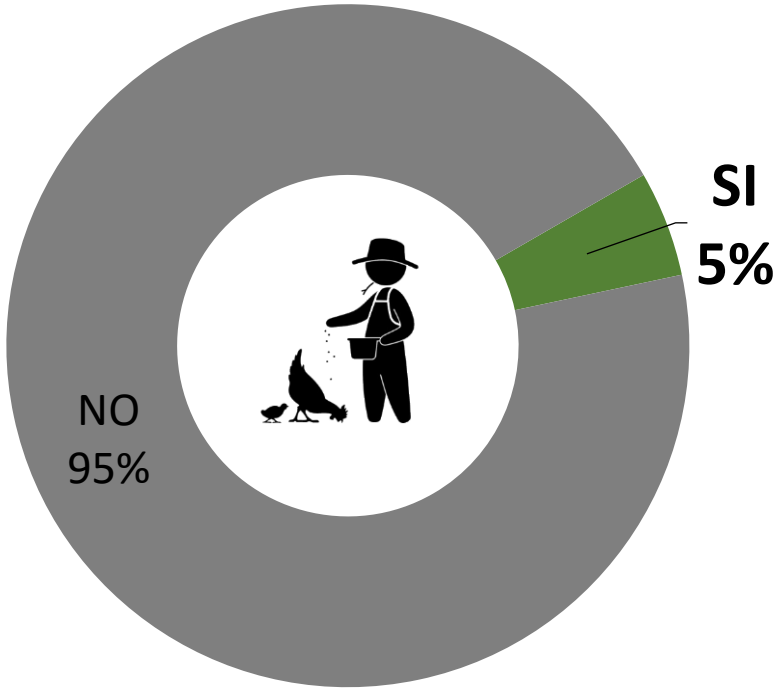
Provincia



Base dati: totale campione (n=702)

IL CAMPIONE/2

LEI È O È STATO ALLEVATORE?



ANIMALI ALLEVATI
(IN ORDINE DI CITAZIONE)

CACCIATORI

ATTUALMENTE SONO CACCIATORI

2%

SONO STATI CACCIATORI

2%

NON SONO CACCIATORI

96%

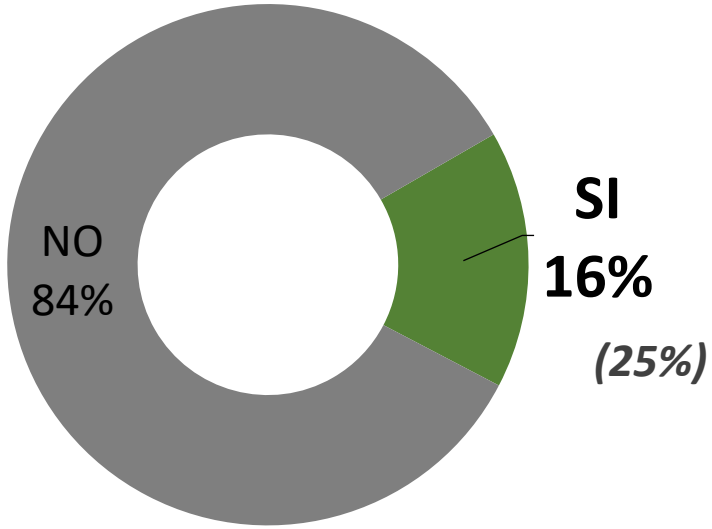
Base dati: totale campione (n=702)

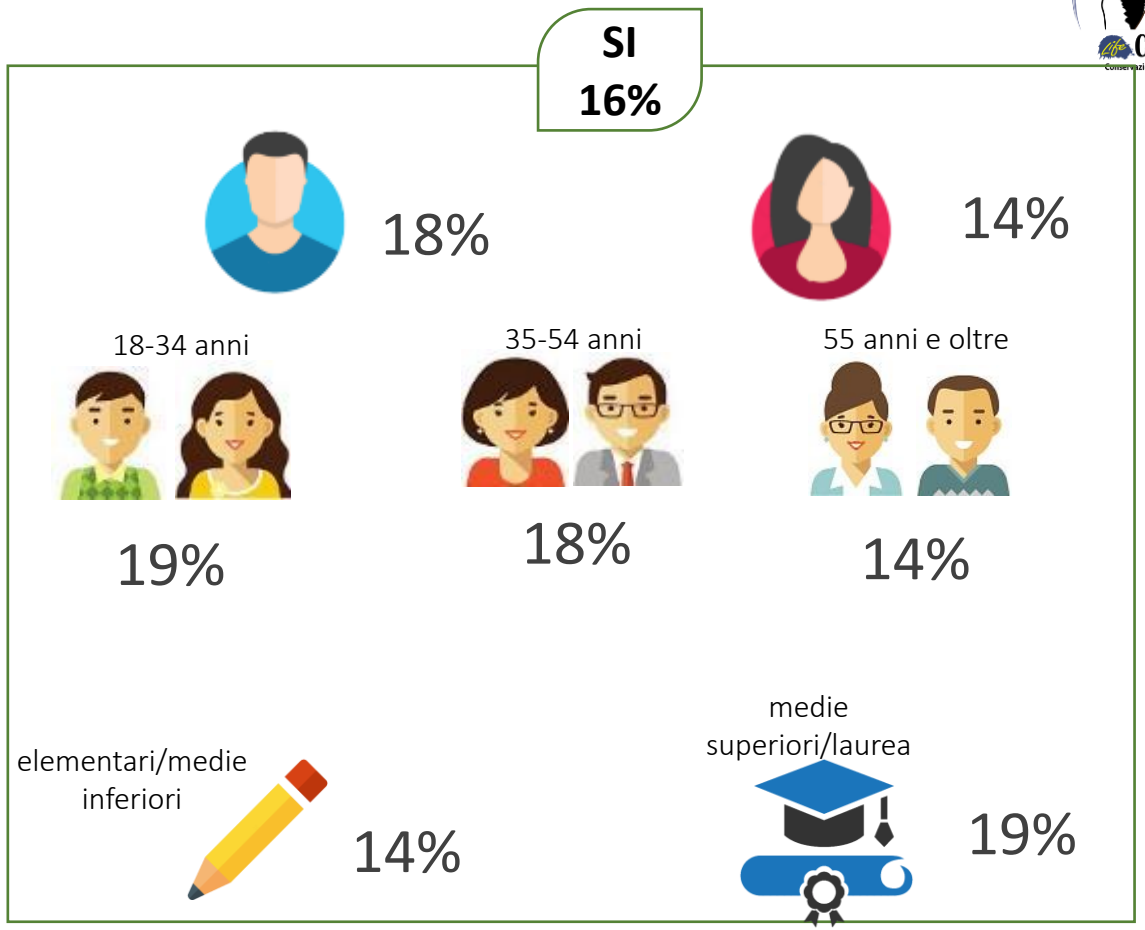
PERCEZIONE E CONOSCENZA DEL FENOMENO DELL'ESTINZIONE

ISTITUTO PIEPOLI

PERCEZIONE DELL'ESTINZIONE

Secondo Lei nella sua zona ci sono animali in via di estinzione?





Secondo Lei quali animali sono in via di estinzione? (più risposte, spontanea)
Secondo lei nella sua zona gli uccelli rapaci (aquile, avvoltoi e falchi) sono in via di estinzione?

ANIMALI PIÙ CITATI IN VIA DI ESTINZIONE:

Falchi/Aquile/Avvoltoi

5% *(15%)* in spontanea

28%

(39%)

Rane/Tartarughe/ Serpenti/Lucertole

4%

Insetti

2%

Il 28% degli intervistati risulta consapevole del rischio estinzione dei Falchi/Aquile/Avvoltoi, rispetto alla rilevazione del 2016 tale dato risulta più basso. In particolare scende la quota di chi spontaneamente cita i Falchi/Aquile/Avvoltoi come animali in via di estinzione (5% Vs 15% del 2016).

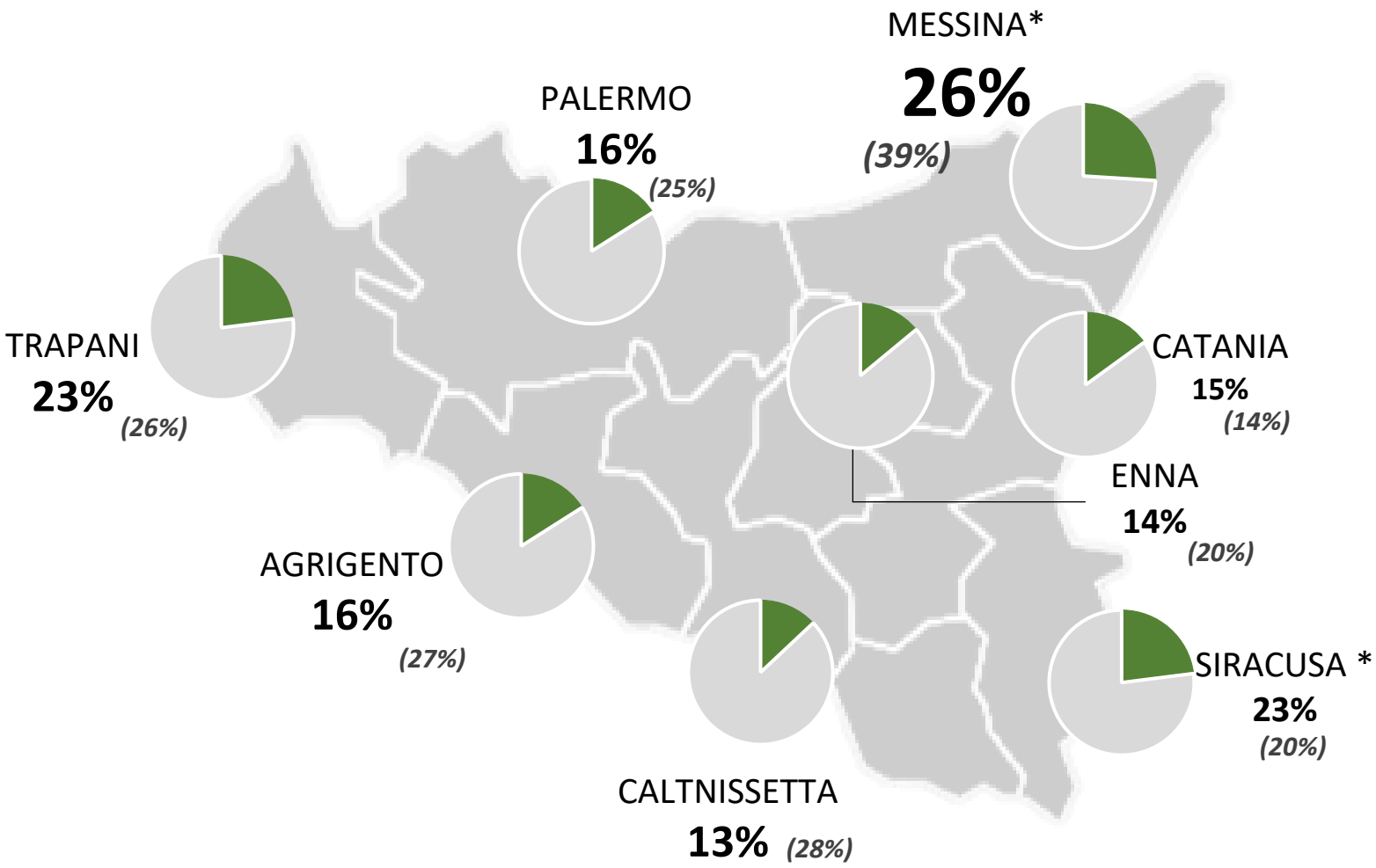
Base dati: totale campione (n=702)

In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

PERCEZIONE DELL'ESTINZIONE PER PROVINCIA

Secondo Lei nella sua zona ci sono animali in via di estinzione?

SI', IN VIA DI ESTINZIONE
16% *(25%)*



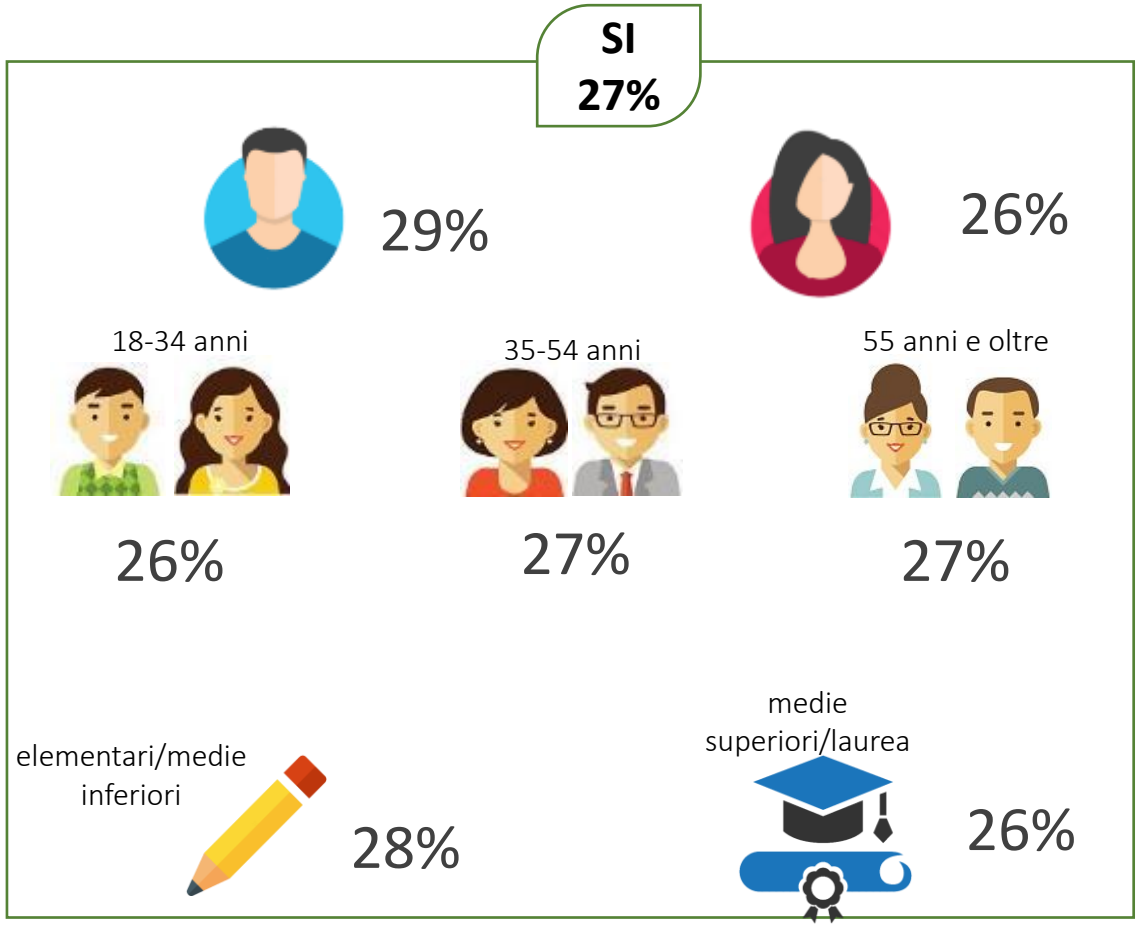
Base dati: totale campione (n=702) - * base dati esigua, si consiglia una lettura qualitativa del dato

In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

CONOSCENZA DELLA SPECIE

CONOSCENZA DI ALMENO UNA DELLE 3 SPECIE IN TARGET
(falco Lanario / aquila di Bonelli / Capovaccaio)

La conoscenza di almeno una delle tre specie oggetto di analisi registra una quota pari al 27% e tendenzialmente stabile rispetto alla rilevazione del 2016.

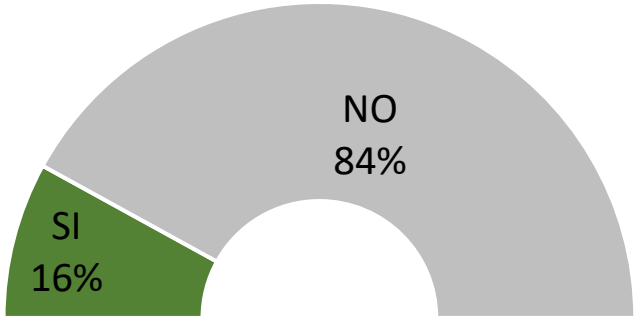


Base dati: totale campione (n=702)

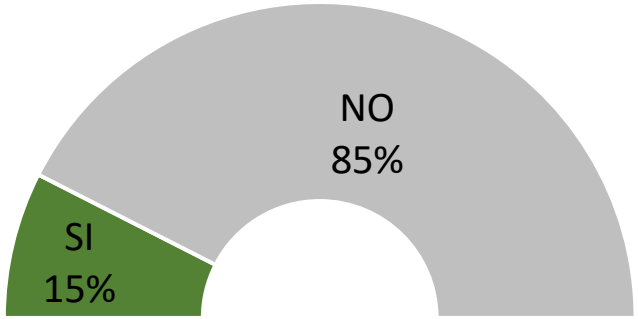
In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

CONOSCENZA DELLA SPECIE

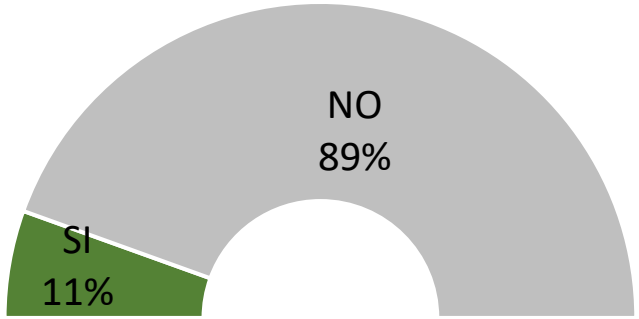
Ora le leggerò tre tipologie di uccelli rapaci presenti in Sicilia, per ognuna di queste dovrebbe indicare se ne ha mai sentito parlare



Falco Lanario

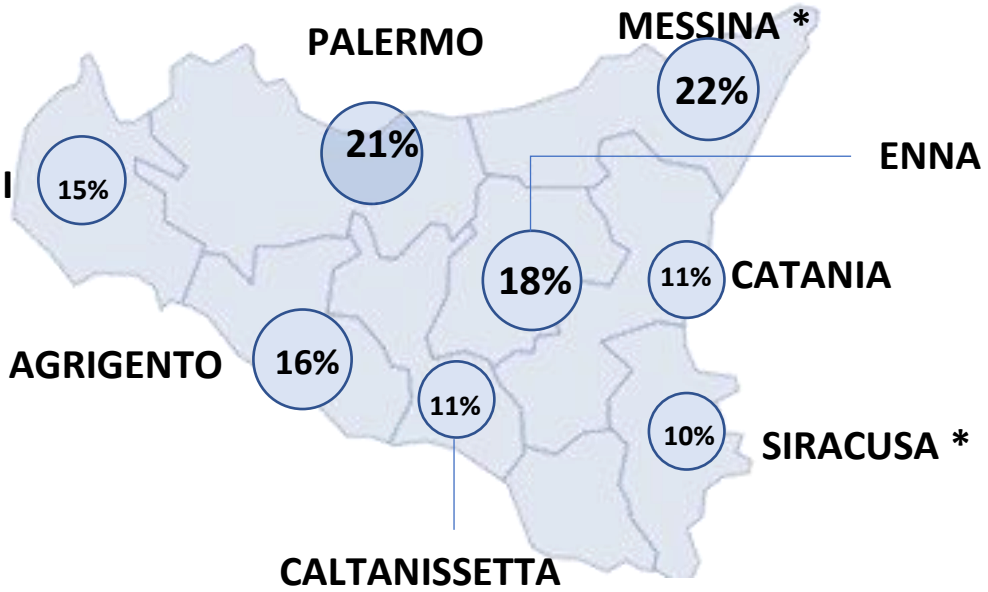


Aquila di Bonelli



Capovaccaio

16% ***(22%)***

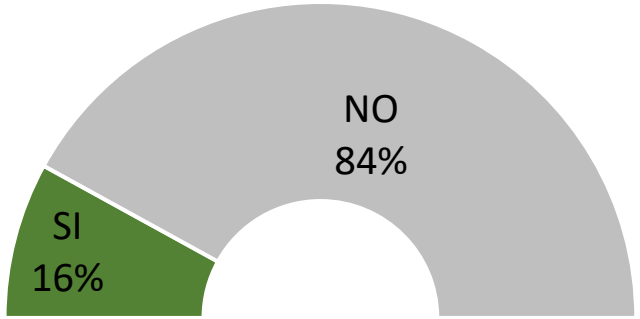


Base dati: totale campione (n=702) - * base dati esigua, si consiglia una lettura qualitativa del dato

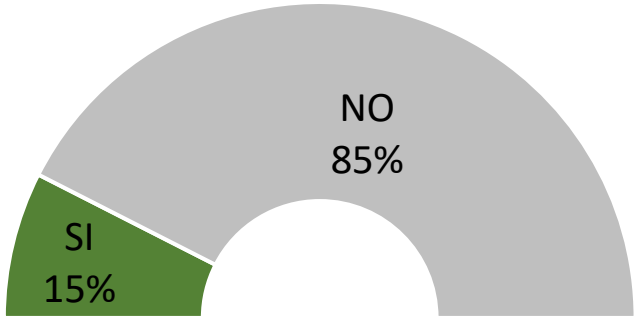
In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

CONOSCENZA DELLA SPECIE

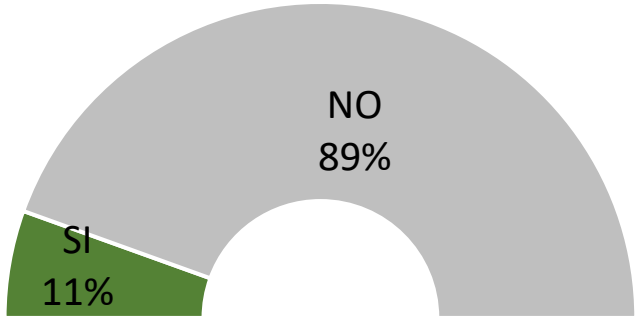
Ora le leggerò tre tipologie di uccelli rapaci presenti in Sicilia, per ognuna di queste dovrebbe indicare se ne ha mai sentito parlare



Falco Lanario

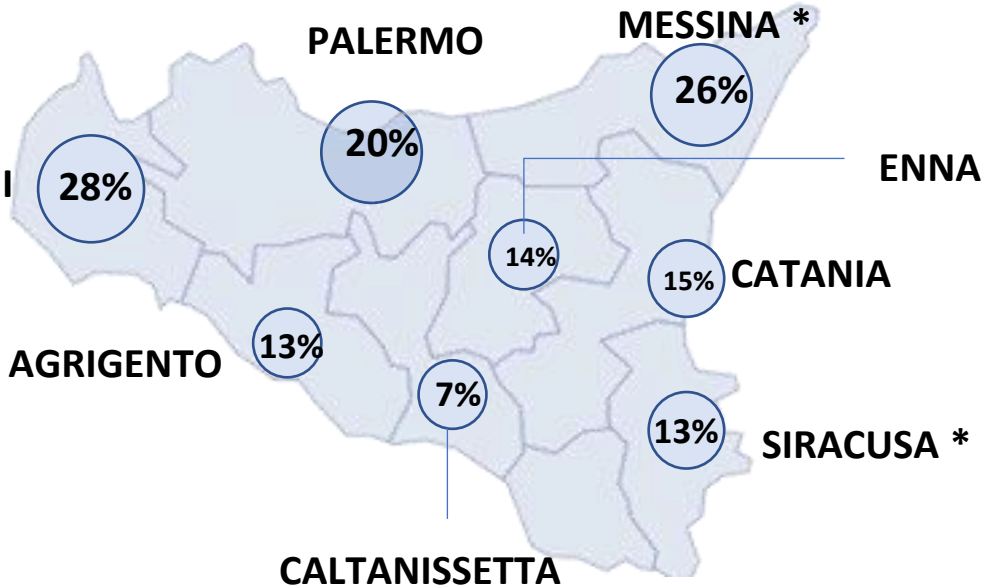


Aquila di Bonelli



Capovaccaio

15% ***(17%)***

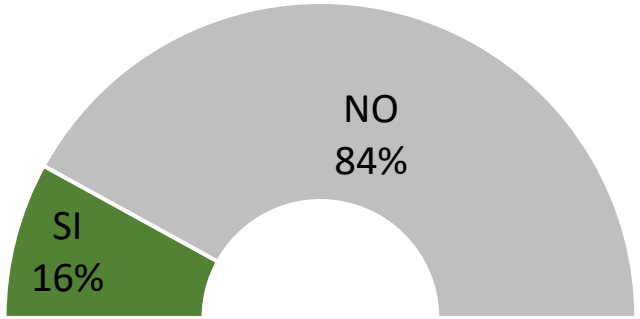


Base dati: totale campione (n=702) - * base dati esigua, si consiglia una lettura qualitativa del dato

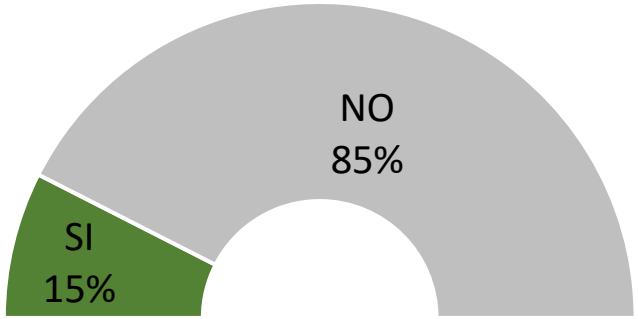
In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

CONOSCENZA DELLA SPECIE

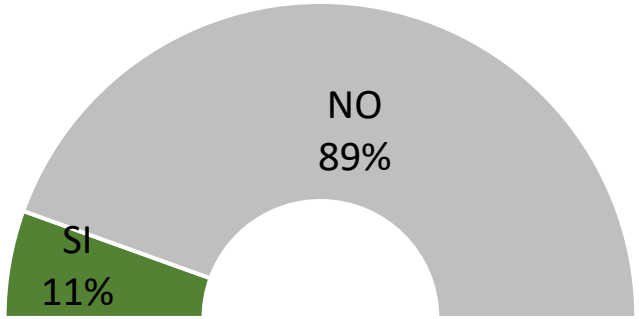
Ora le leggerò tre tipologie di uccelli rapaci presenti in Sicilia, per ognuna di queste dovrebbe indicare se ne ha mai sentito parlare



Falco Lanario

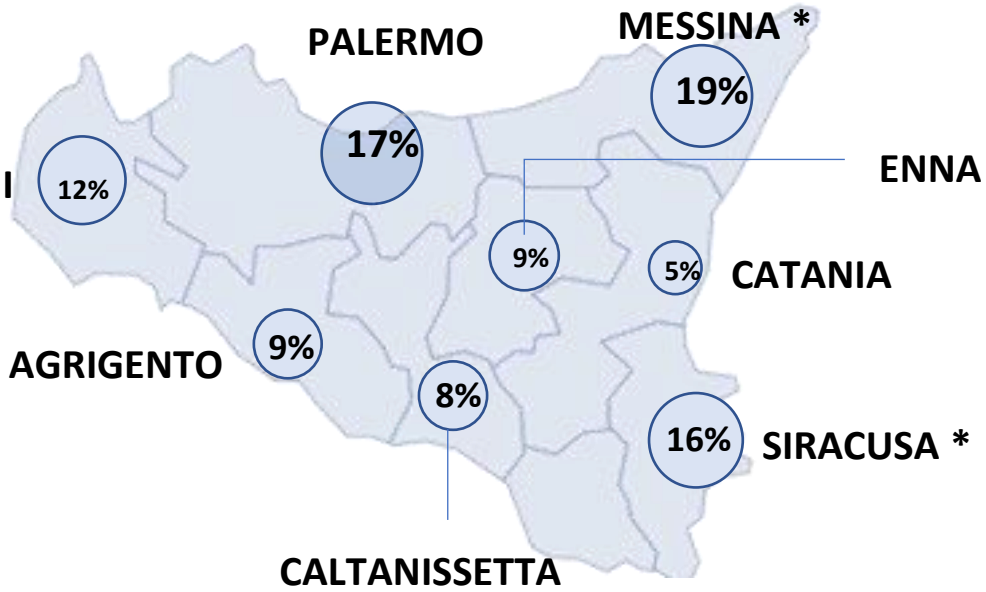


Aquila di Bonelli



Capovaccaio

11% ***(12%)***

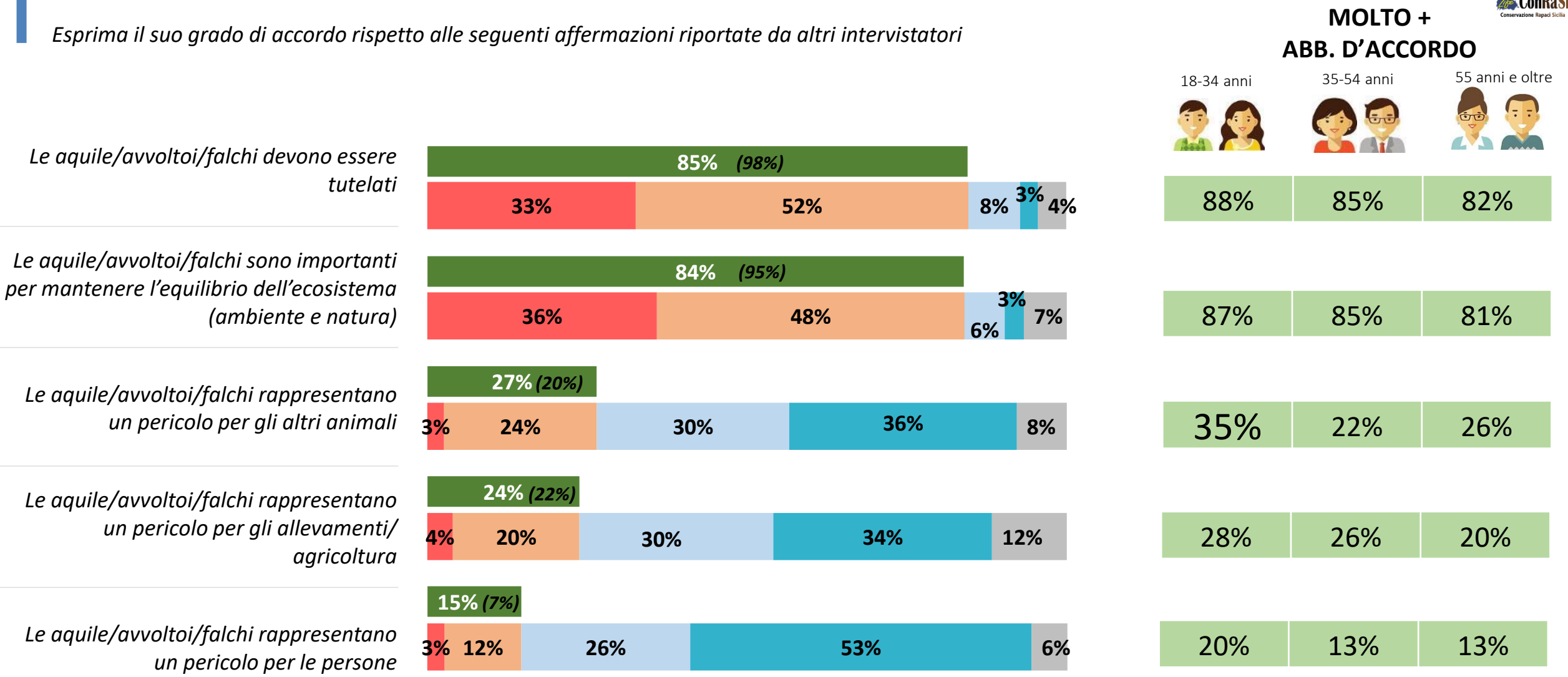


Base dati: totale campione (n=700) - * base dati esigua, si consiglia una lettura qualitativa del dato

In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

CONSAPEVOLEZZA DELLE MINACCE

Esprima il suo grado di accordo rispetto alle seguenti affermazioni riportate da altri intervistatori



Base dati: totale campione (n=702)

In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

CONSAPEVOLEZZA DELLE MINACCE

Indichi, secondo Lei, quale comportamento minaccia principalmente la sopravvivenza di aquile/falchi/avvoltoi in Sicilia? (Spontanea)
E quali dei seguenti comportamenti minacciano la diffusione di aquile/falchi/avvoltoi in Sicilia? Indichi al massimo 3 risposte (più risposte)

	MINACCE ALLA SOPRAVIVVENZA	MINACCE ALLA DIFFUSIONE	COMPORTAMENTI RITENUTI PIÙ PERICOLOSI (totale citazioni)	
Bracconaggio con armi da fuoco	41%	21%	=62%	*(75%)*
Furto di uova o pulcini dai nidi per la falconeria o il collezionismo	14%	15%	=29%	*(29%)*
Contatto accidentale con le linee elettriche ad alta tensione	7%	16%	=23%	*(40%)*
Diffusione di esche avvelenate destinate a volpi e altri predatori	5%	11%	=16%	*(49%)*
Diminuzione dell'agricoltura e pastorizia tradizionali	4%	9%	=13%	*(25%)*
Scarsità di prede per i rapaci	4%	10%	=14%	*(30%)*
Determinate attività all'aperto, ricreative o sportive	2%	7%	=9%	*(22%)*
Altro	2%	0%	=2%	
Non sa	20% *(5%)*	29% *(3%)*		

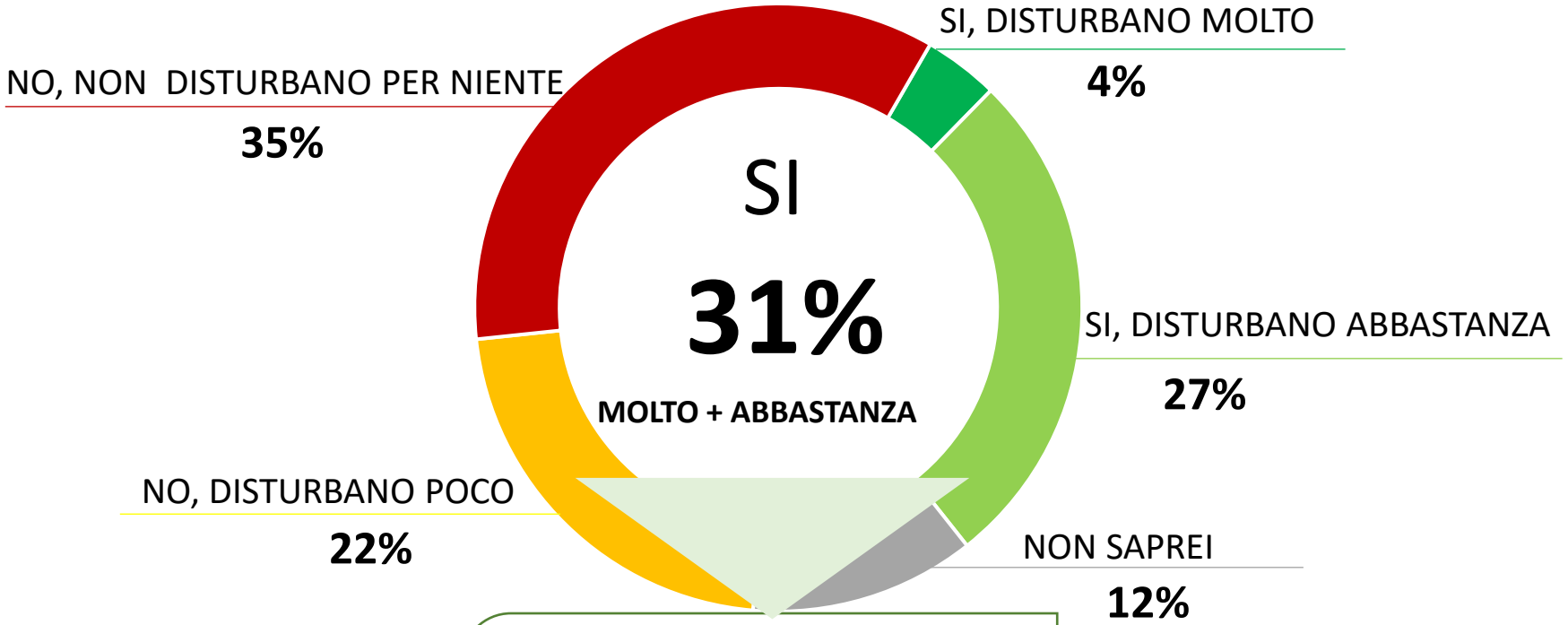
Base dati: totale campione (n=702)

In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

CONSAPEVOLEZZA DELLE MINACCE: ATTIVITÀ OUTDOOR

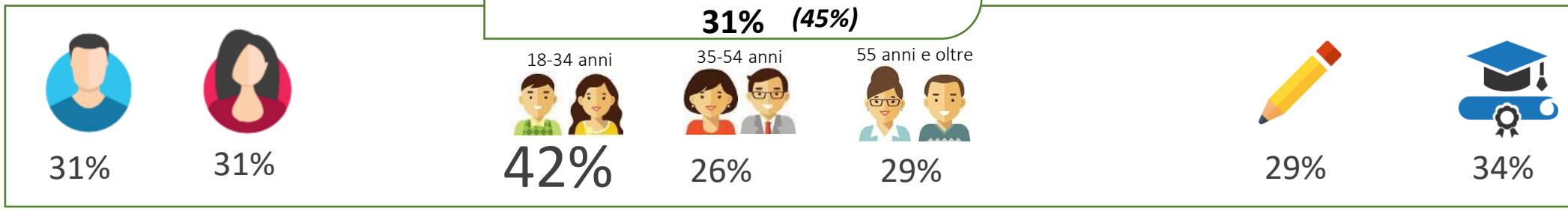
Secondo Lei le attività sportive all'aperto (escursionismo, riprese foto e video, arrampicata su parete rocciosa…) possono in qualche modo disturbare le aquile/gli avvoltoi/i falchi durante il momento dell'accoppiamento?

LE ATTIVITÁ ALL'APERTO DISTURBANO:



SI, MOLTO + ABBASTANZA

31% ***(45%)***



Base dati: totale campione (n=702)

In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

CONSAPEVOLEZZA DELLE MINACCE: ATTIVITÀ OUTDOOR

L'ATTIVITÁ ALL'APERTO VIENE CONSIDERATA UNA MINACCIA/DISTURBO IN GENERALE

2%
risposta spontanea

34%
Intervistati sollecitati sull'argomento

Intervistati che considerano le attività all'aperto una minaccia

36%

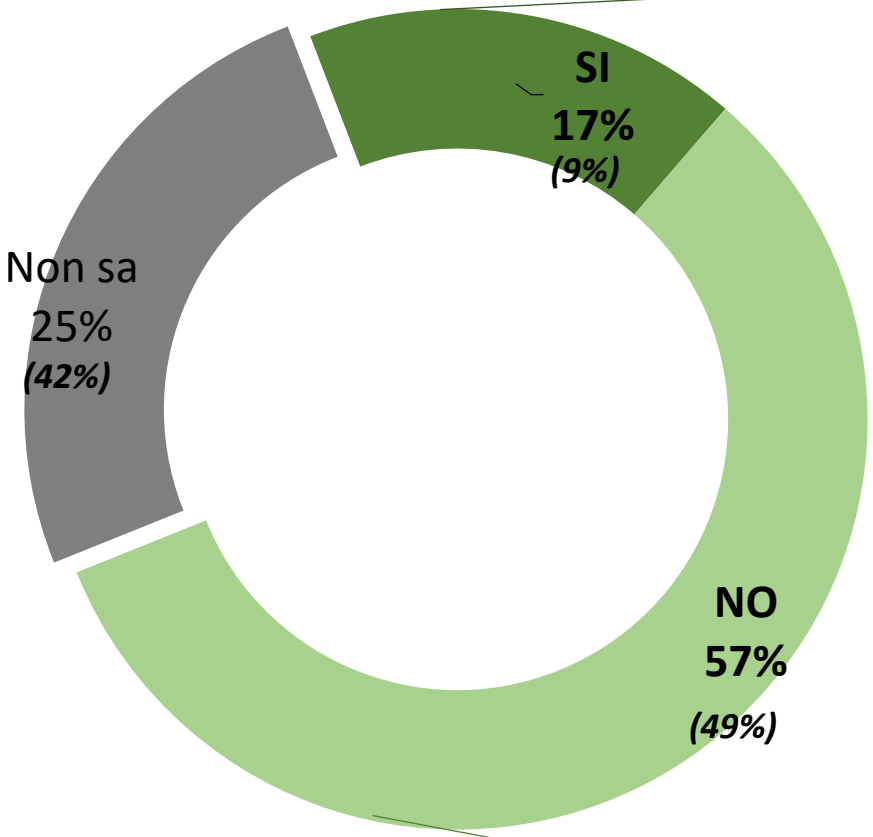
(58%)

Base dati: totale campione (n=702)

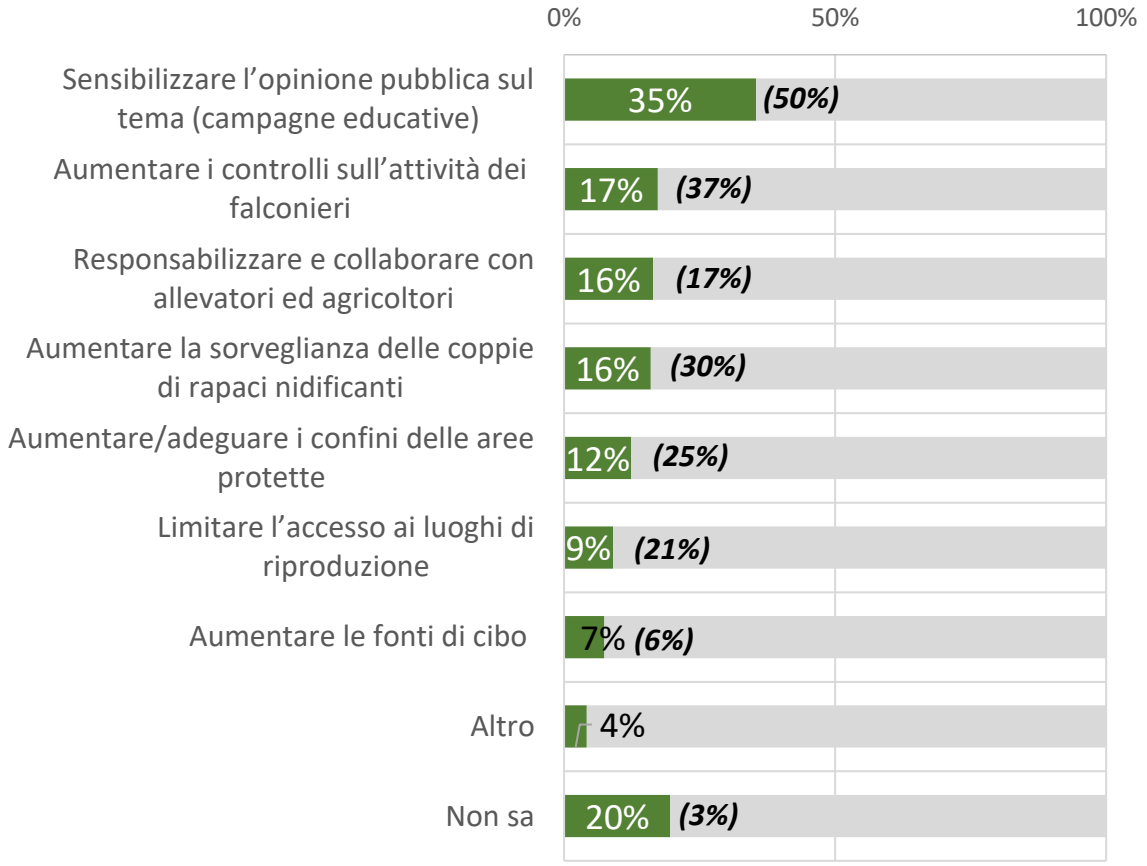
In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

MISURE PER CONTRASTARE L'ESTINZIONE

Ritiene che siano state prese misure sufficienti, da parte degli enti pubblici (regione, parchi naturali, province, comuni), per contrastare il fenomeno dell'estinzione di aquile/avvoltoi/falchi?



Secondo Lei, quali azioni sarebbero maggiormente necessarie per contrastare il fenomeno dell'estinzione delle aquile/avvoltoi/falchi?



Base dati: intervistati che hanno un'opinione (n=525)

Base dati: totale campione (n=702)

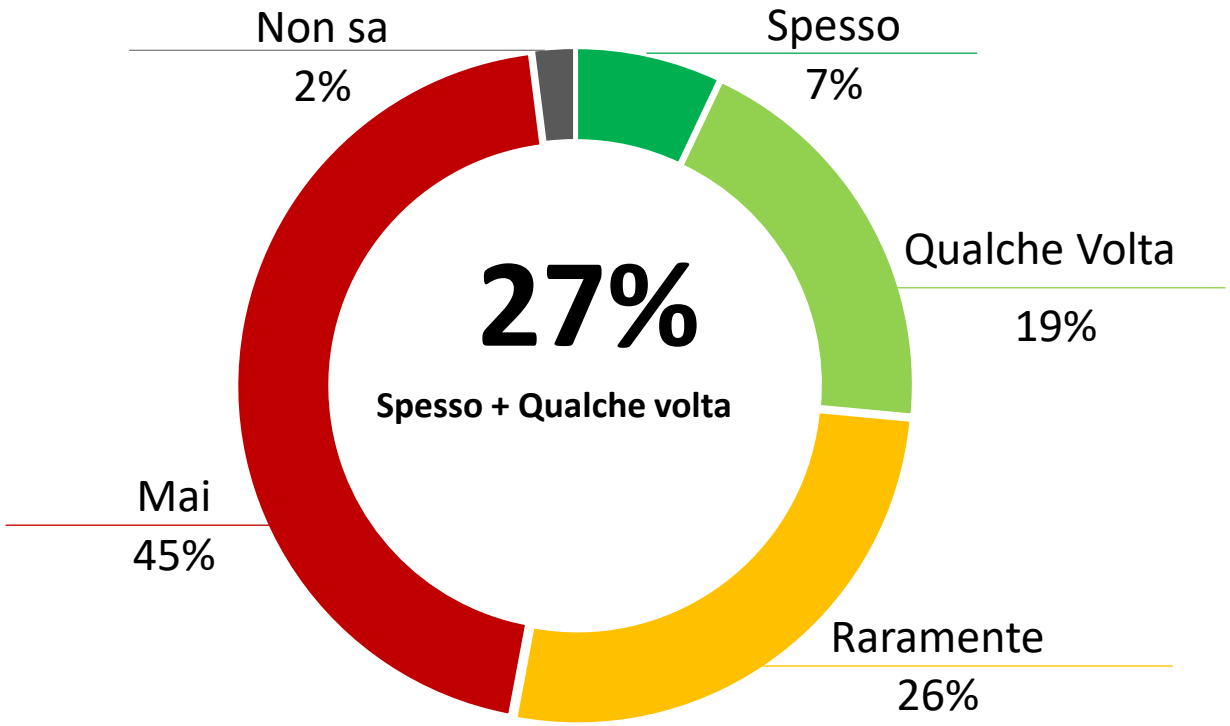
In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

CONOSCENZA DEI RAPACI

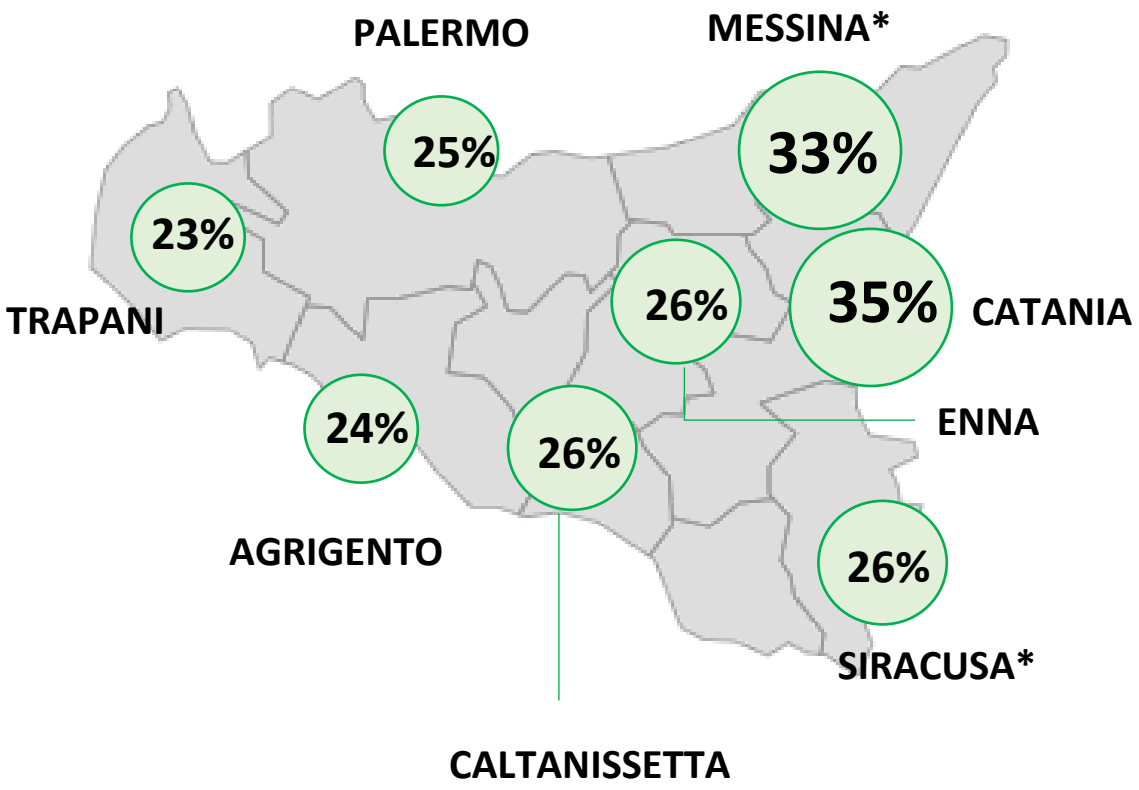
ISTITUTO PIEPOLI

AVVISTAMENTI

Con quale frequenza le è capitato di vedere aquile/falchi/avvoltoi nella sua zona?



Spesso + Qualche volta
27% *(18%)*



Base dati: totale campione (n=702) - * base dati esigua, si consiglia una lettura qualitativa del dato

In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

CONOSCENZA DEI RAPACI: PERIODO DI ACCOPPIAMENTO

Parliamo dei rapaci, secondo Lei, in che periodo dell'anno avviene l'accoppiamento di aquile/falchi/avvoltoi?(Più risposte)

			18-34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre		
Mesi invernali (Dicembre-Gennaio-Febbraio-Marzo)	6% ***(17%)***	6%	6%	4%	6%	7%	6%	5%
Mesi primaverili (Aprile-Maggio)	44% ***(36%)***	44%	44%	51%	43%	41%	42%	46%
Mesi estivi (Giugno-Luglio-Agosto)	3% ***(4%)***	4%	3%	4%	3%	3%	4%	3%
Mesi autunnali (Settembre-Ottobre-Novembre)	5% ***(5%)***	6%	4%	8%	5%	3%	4%	6%

Non lo so 43%

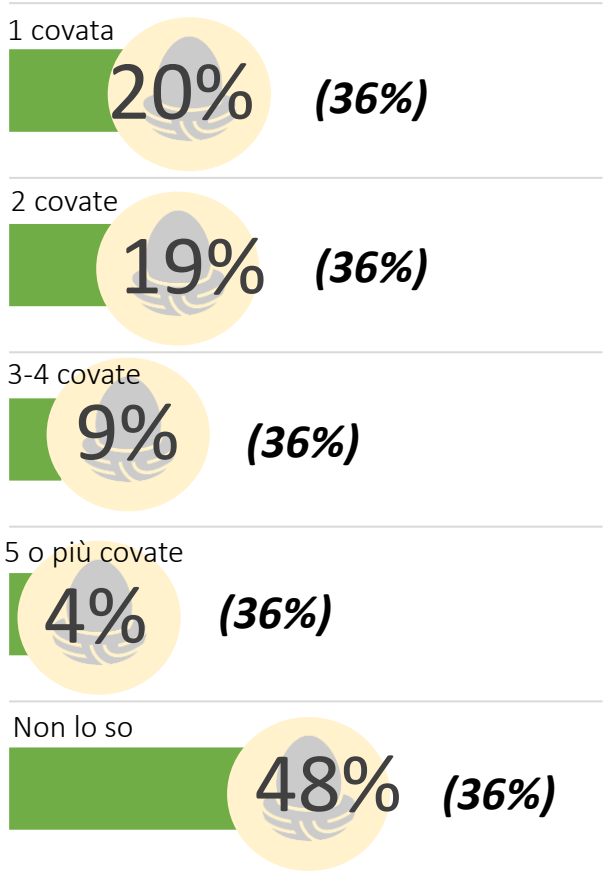
Base dati: totale campione (n=702)

In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

CONOSCENZA DEI RAPACI: COVATE, UOVA E NIDI

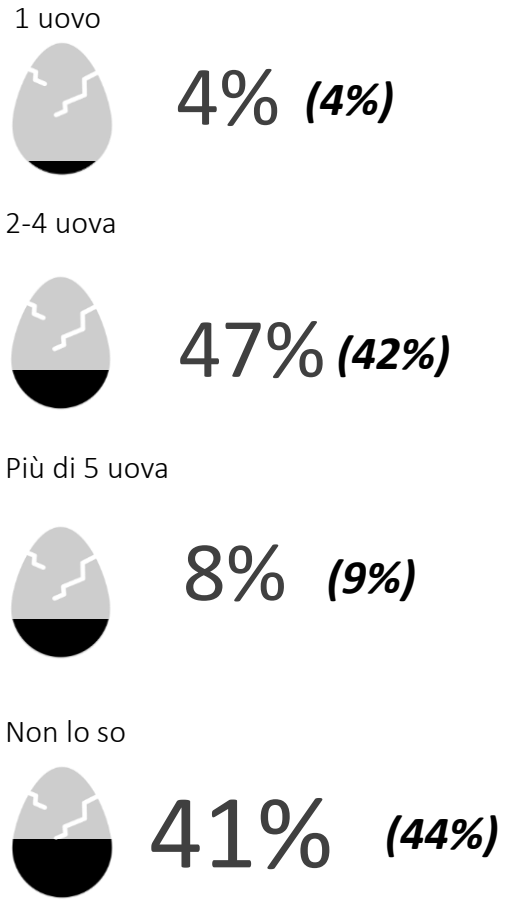
E secondo Lei, quante covate vengono deposte durante il periodo riproduttivo?

COVATE NEL PERIODO RIPRODUTTIVO



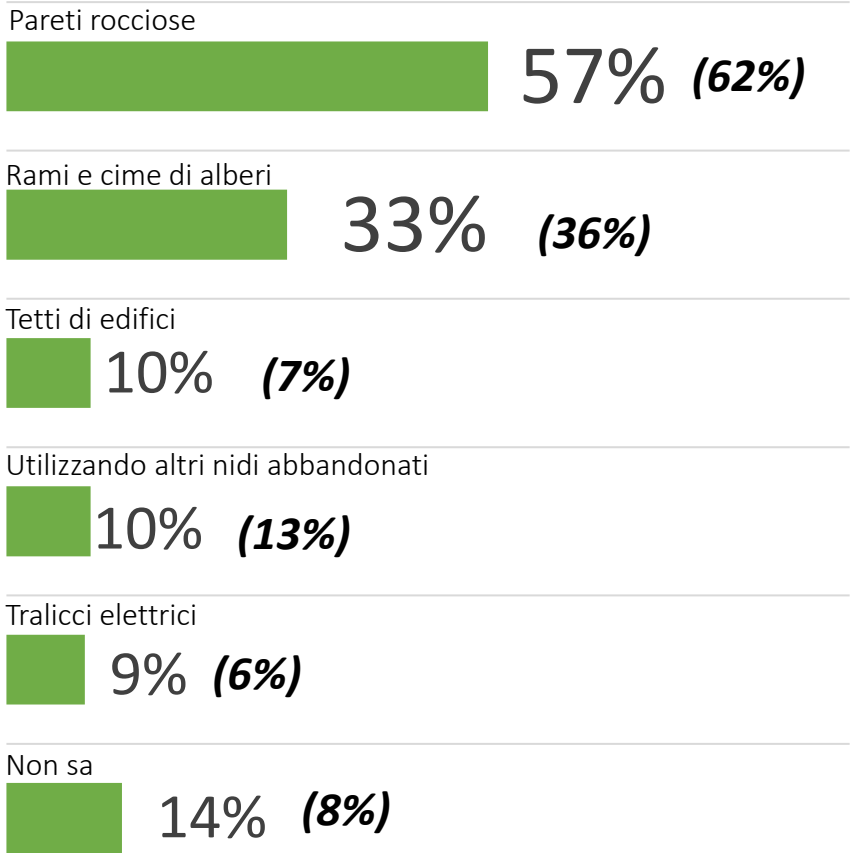
Secondo Lei, quante uova vengono deposte nel nido per ogni covata?

UOVA DEPOSTE



Secondo Lei, dove vengono solitamente costruiti i nidi delle aquile/falchi/avvoltoi in Sicilia? (più risposte)

LUOGHI PER NIDIFICARE



Base dati: totale campione (n=702)

In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

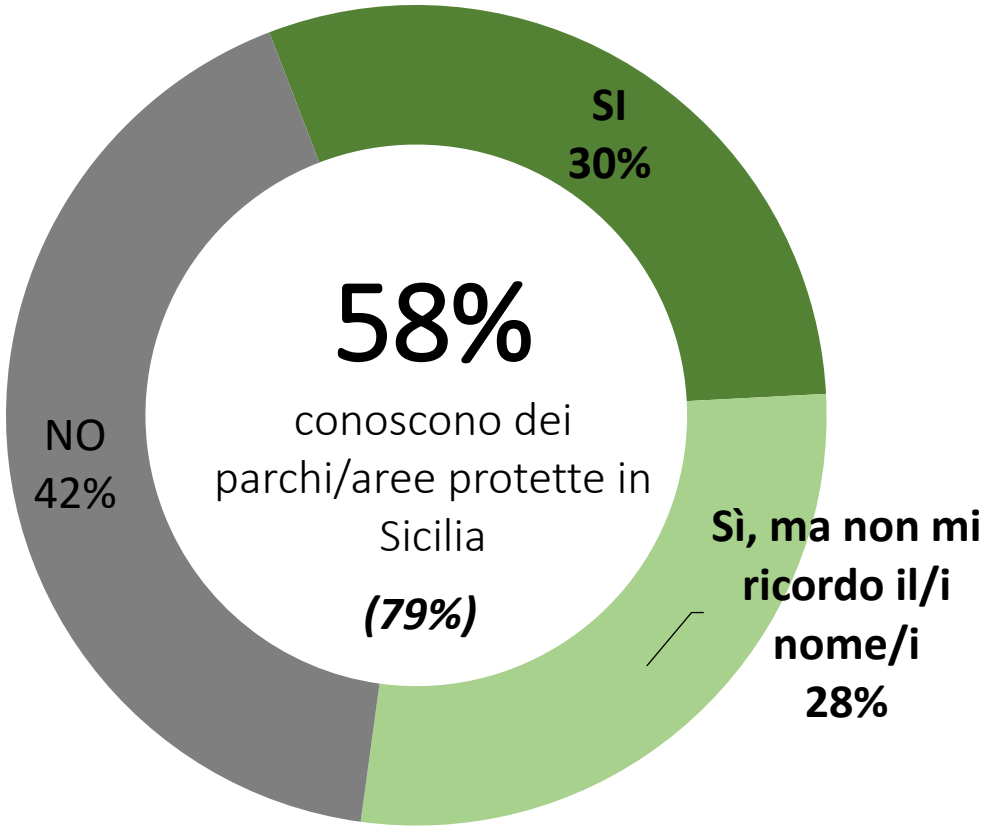
CONOSCENZA DEI PROGETTI

ISTITUTO PIEPOLI

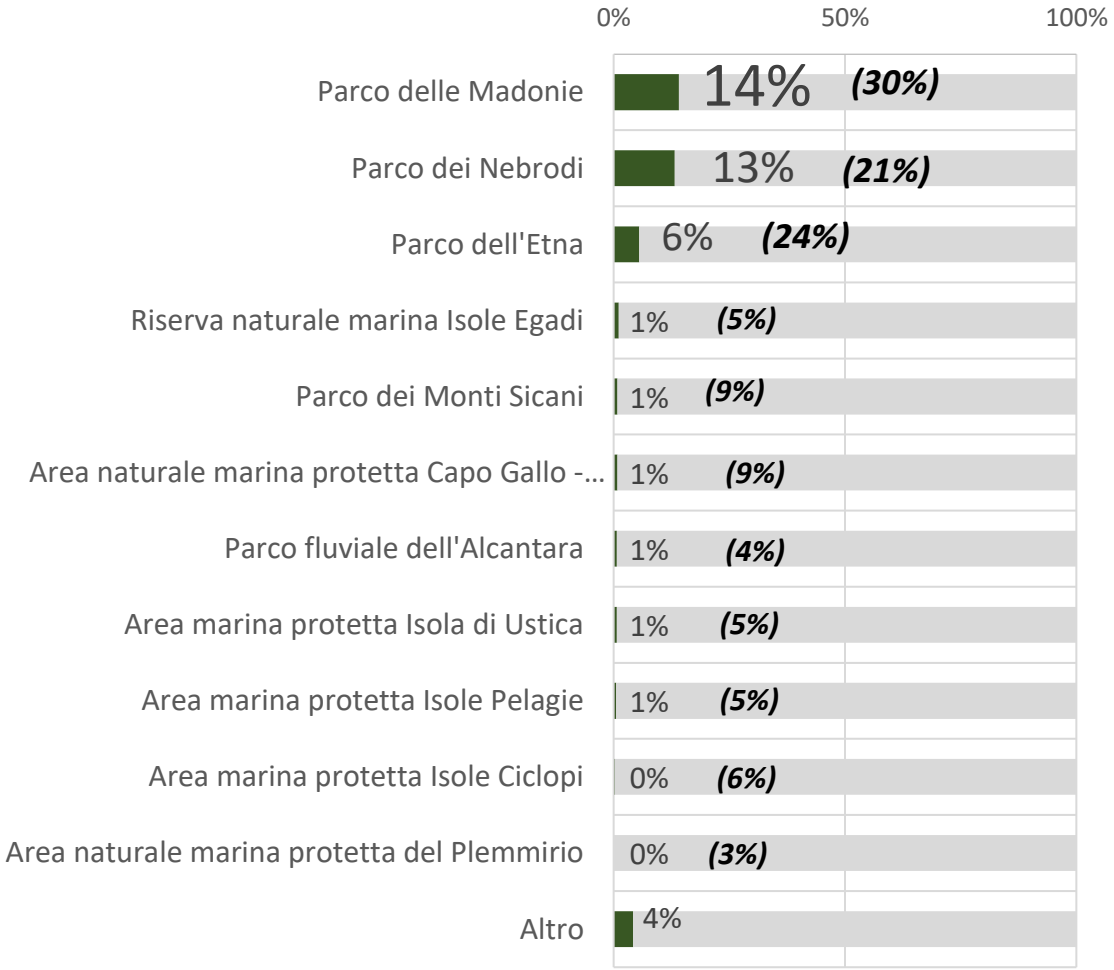
CONOSCENZA DEI PARCHI

Conosce, anche solo per sentito dire, dei parchi naturali/aree protette in Sicilia? Se sì, quali? (più risposte)

CONOSCENZA DEI PARCHI



PARCHI CONOSCIUTI
(totale campione)



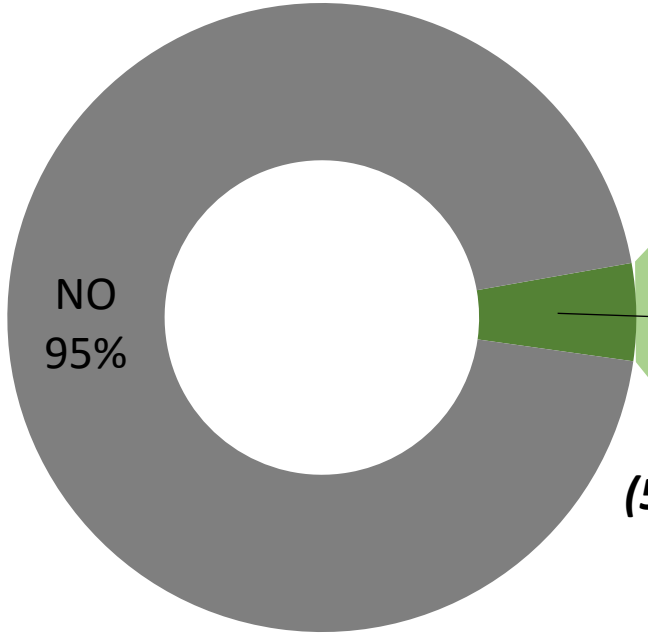
Base dati: totale campione (n=702)

In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

CONOSCENZA “RETE NATURA EUROPEA”

Ha mai sentito parlare della “Rete Europea Natura 2000”?

CONOSCENZA
«RETE EUROPEA NATURA 2000»



SI
5%
(5%)

CANALI DI CONOSCENZA

Televisione	47%	***(63%)***
Giornali/riviste	21%	***(16%)***
Amici/parenti	15%	***(13%)***
Scuola/università	15%	***(-%)***
Web/internet/social network/blog	3%	***(31%)***

Base dati: totale campione (n=702)

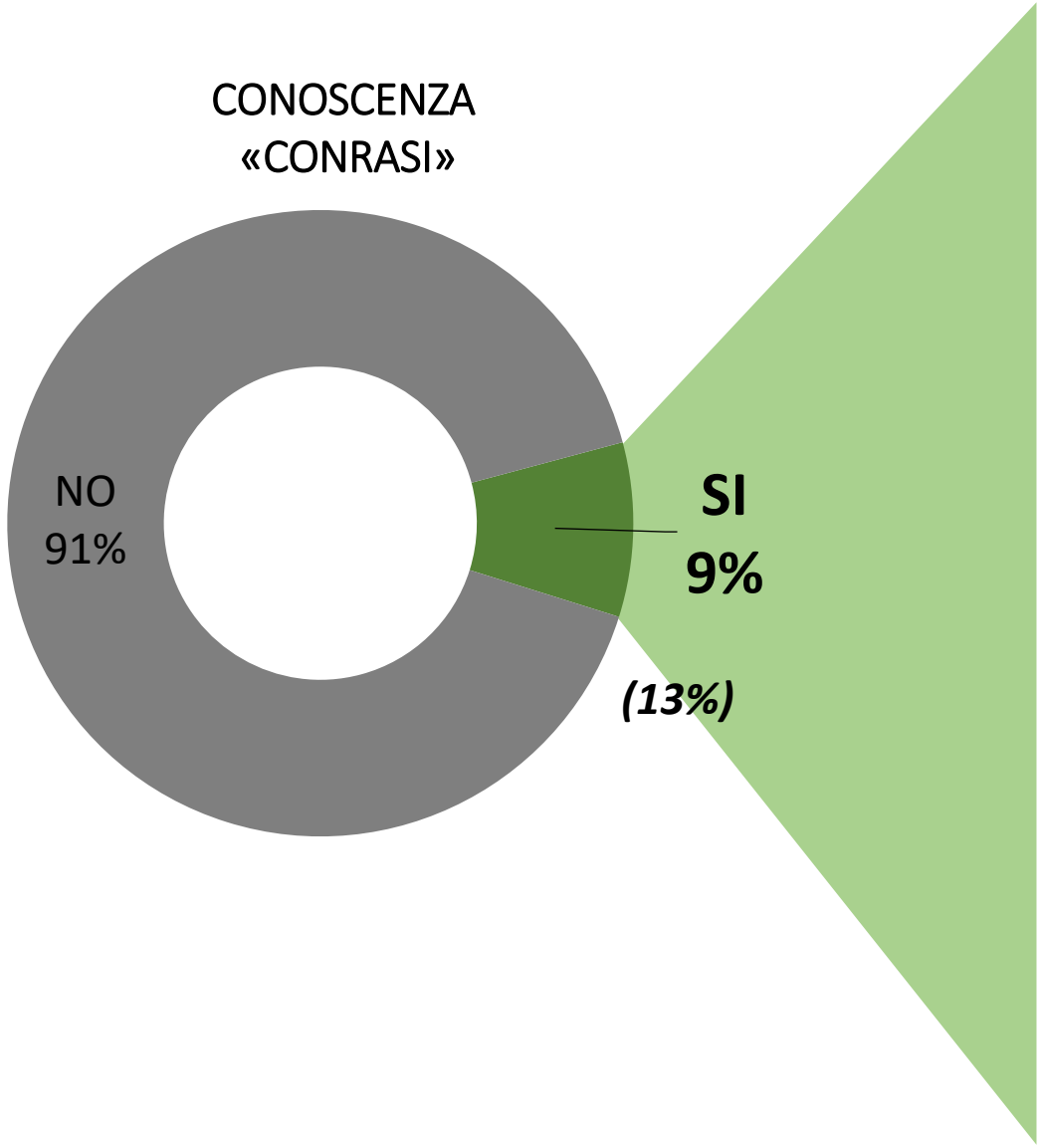
In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

Base dati: conoscono Rete Europea Natura 2000 (n=34)

CONOSCENZA “CONRASI”

Ha mai sentito parlare del progetto Life Conservazione Rapaci in Sicilia - ConRaSi?

CONOSCENZA «CONRASI»



CANALI DI CONOSCENZA

Televisione	63%	*(55%)*
Giornali/riviste	12%	*(11%)*
Web/internet/social network/blog	11%	*(21%)*
Amici/parenti	9%	*(21%)*
Scuola/università	3%	*(1%)*
Manifestazioni	2%	*(-%)*
Non ricorda	3%	

Base dati: totale campione (n=702)

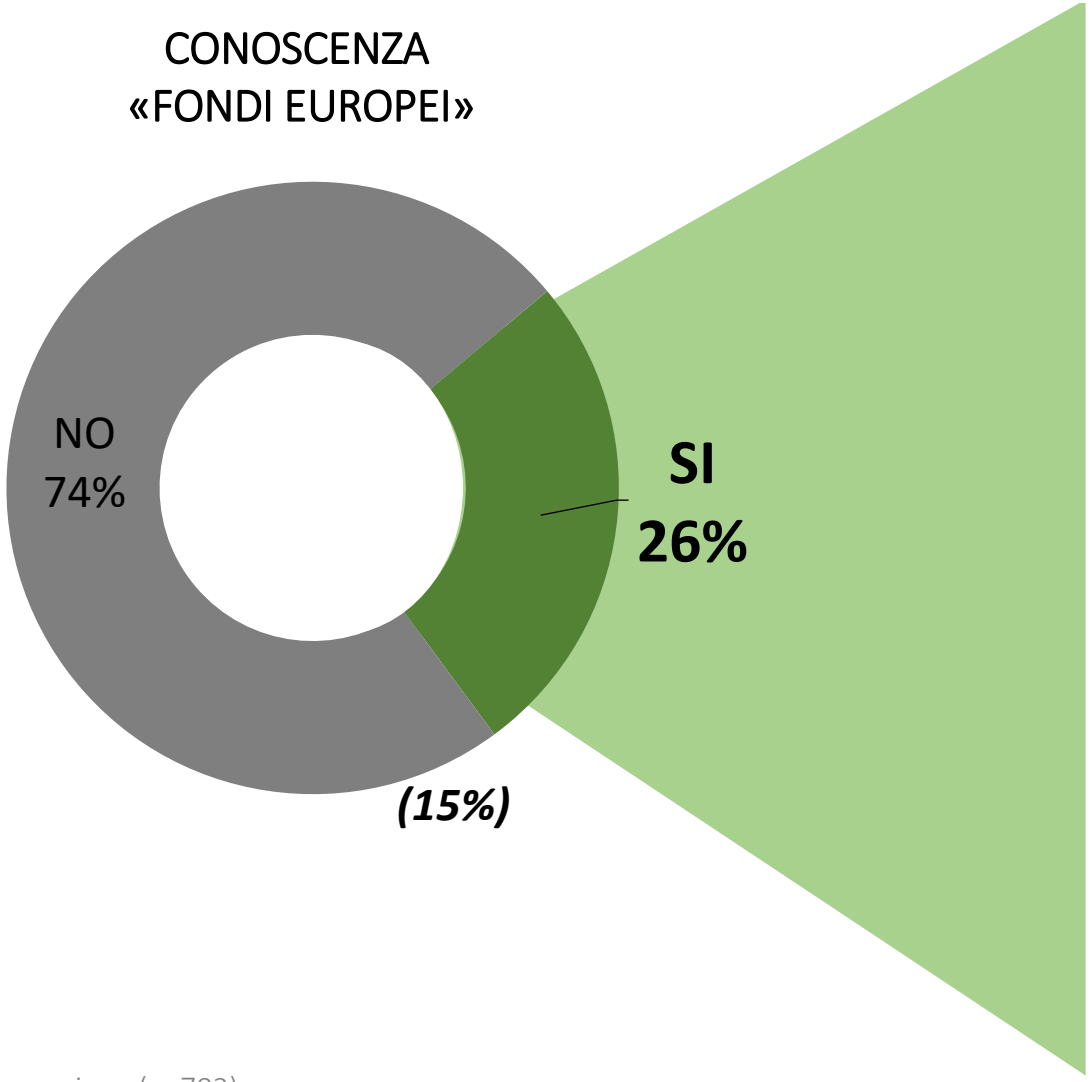
In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

Base dati: conoscono CONRASI(n=65)

CONOSCENZA FONDI EUROPEI

Lei sa che l'Unione Europea sostiene economicamente progetti realizzati in Sicilia per favorire la conservazione di ambienti naturali e specie animali e vegetali protette?

CONOSCENZA
«FONDI EUROPEI»



Se sì, a favore di quali ambienti e quali specie (animali, vegetali) l'Unione Europea ha fatto investimenti per favorire la conservazione in Sicilia?

FONDI DELL'UE

10%
Rapaci

3%
Tartarughe

2%
Conigli/Lepri

2%
Asini

AMBIENTE MARINO/NATURALE **4%**

Non sa 78%

Base dati: totale campione (n=702)

In corsivo e tra parentesi il dato della rilevazione del 2016

Base dati: conoscono i fondi UE (n=183)

SINTESI E CONCLUSIONI

ISTITUTO PIEPOLI

SINTESI E CONCLUSIONI

Il 16% degli intervistati è consapevole della pericolosità dell'estinzione di alcune specie animali soprattutto per quanto riguarda falchi, aquile e avvoltoi (28% della popolazione li considera a rischio di estinzione). Elemento supportato anche dalla consapevolezza che questi animali devono essere tutelati (85%) e che sono utili per mantenere l'equilibrio dell'ecosistema (84%). Inoltre più di 5 intervistati su 10 affermano che non vengono prese misure sufficienti per tutelare questi animali.

Il 27% conosce almeno una delle tre specie oggetto di studio, in ordine di citazione sono: Falco Lanario, Aquila di Bonelli e Capovaccaio. Il dato risulta tendenzialmente stabile rispetto alla rilevazione del 2016. Dall'indagine emerge che le province con una maggiore conoscenza delle tre specie sono: Trapani, Palermo e Messina.

Le principali minacce per la sopravvivenza e diffusione di aquile/falchi/avvoltoi nelle opinioni degli intervistati sono: «bracconaggio con armi da fuoco» (62% delle citazioni totali), «furto di uova o pulcini» (39%) e «contatto accidentale con le linee elettriche ad alta tensione» (16%). Le attività outdoor possono disturbare il momento dell'accoppiamento per il 31% degli intervistati, il 57% non le considera come elemento di disturbo mentre il 12% non esprime un'opinione.

SINTESI E CONCLUSIONI

Più della metà degli intervistati dichiara di conoscere i parchi/aree protette della regione Sicilia, i più citati sono il Parco delle Madonie (14%), il parco di Nebrodi (13%) e il Parco dell'Etna (6%).

Salvo poche eccezioni, tutti i dati di conoscenza e consapevolezza circa l'importanza della tutela e conservazione delle specie rapaci protette risultano in discesa rispetto al 2016.

La discesa è dovuta a due ordini di ragioni: la distanza temporale della ricerca rispetto alle campagne di comunicazione attuate da ConRasi, e il momento storico in cui è stata realizzata la ricerca, coincidente con la pandemia da Covid-19, che ha visto l'opinione pubblica completamente catalizzata dalle informazioni relative al contagio. L'eccesso di informazioni e comunicazione mediatica sulla pandemia ha in generale penalizzato il ricordo e la comunicazione delle altre tematiche.

SINTESI E CONCLUSIONI

Spostando l'attenzione sui progetti per la tutela degli animali, il 5% dice di conoscere «Rete Europea Natura 2000», e il 9% dichiara di aver sentito parlare del progetto Conrasi, soprattutto in televisione, mentre circa il 26% è a conoscenza degli investimenti europei per la conservazione di ambienti naturali e specie animali e vegetali.

Anche la conoscenza dei progetti di Conrasi è diminuita, mentre è decisamente cresciuta la conoscenza generale dell'attività svolta dall'Unione Europea per la conservazione delle specie protette (dal 15% del 2016 al 26% attuale).

Sembra dunque che le attività di comunicazione svolte presso la popolazione locale abbiano raggiunto l'obiettivo di informare e sensibilizzare almeno una quota di popolazione, ma non siano riuscite a mantenere alta l'attenzione sui temi. Affinché la popolazione sia costantemente sensibilizzata è sicuramente **importante dare continuità al progetto e all'attività comunicativa, così da rendere la consapevolezza dei rischi a cui sono soggette le specie protette stabilmente patrimonio comune dell'opinione pubblica**.

Via Benvenuto Cellini 2/A
20129 Milano
t. +39 02 5412 3098

Via di Ripetta 39
00186 Roma
t. +39 06 3211 0003

www.istitutopiepoli.it
istituto@istitutopiepoli.it
P.IVA: 03779980964

ISTITUTO PIEPOLI

Member of

THE RESEARCH ALLIANCE

Grazie dell’attenzione